Martedì 7 Dicembre 1926
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi [illegible]

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 291
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto [illegible] Tel. [illegible]

L'importante Consiglio dei Ministri

Ordine e tranquillità perfetti, all'interno - Creazione di nuove Provincie - La Provincia di Gorizia con Gorizia Capoluogo della stessa.

ROMA, 6. Si è riunito stamane a palazzo Viminale alle ore 10, il consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Tutti i ministri erano presenti, segretario l'on. Suardo. Il Capo del Governo e ministro dell'interno riferisce nei seguenti termini sulla

SITUAZIONE INTERNA

Dopo l'attentato del 31 ottobre, la eccitazione e la esasperazione delle masse fasciste proruppe in modo formidabile e incontenibile. Naturalmente, come sempre accade nei momenti di pubblica eccitazione, accanto alle masse degli esultanti e dei puri comparvero elementi di dubbia origine, molti espulsi dal fascismo, altri agenti provocatori o pescatori nel torbido. A costoro si devono in gran parte gli incidenti più gravi che si svolsero fra il 1° ed il 4 novembre. Durante il mese di novembre, sulla scorta di inchieste scritte e di riferimenti orali ho esaminato caso per caso tutti gli incidenti avvenuti.

ESPLOSIONE DI DELINQUENZA COMUNE O DI RANCORI

In oltre 60 provincie non accadde nulla di particolare. Nelle rimanenti si ebbero qua e là episodi di violenza contro persone e cose. Aggiungo che di molti incidenti si è data una versione esagerata. Castagnole carta, ad esempio, sono state prese per bombe ad alto esplosivo. Talune devastazioni non sono avvenute. Dichiaro ancora che molte violenze, come accade per tutte le azioni incontrollabili ed irresposabili, furono esplosioni di delinquenza comune o di rancori privati.

Le dimostrazioni contro i consolati stranieri, pessimo costume della piccola vecchia Italia che farò cessare con ogni mezzo, furono sommamente stupide e condannabili. Non meno condannabili talune sporadiche violenze consumate contro edifici destinati al culto cattolico o contro sacerdoti della chiesa, alla quale il fascismo ha manifestato e deve manifestare sempre il più grande rispetto.

Dall'esame che ho fatto minuziosamente e personalmente di tutti i casi risulta che la fase di massima intensità delle rappresaglie si ebbe nella notte dal primo al due novembre, con qualche altro incidente sino al 4 novembre.

LA NAZIONE PERFETTAMENTE TRANQUILLA

Dal 5 novembre ad oggi nessun altro incidente degno di rilievo mi è stato segnalato. La nazione è perfettamente tranquilla e lavora come al solito, con intensa disciplina. L'applicazione delle leggi per la difesa dello Stato non ha dato luogo ad inconvenienti di sorta ed è stata accolta con soddisfazione.

Dati già pubblicati dimostrano che il governo fascista procede soltanto contro nemici irriducibili, poche centinaia in tutto, e che i buoni cittadini, anche non tesserati, non hanno assolutamente nulla da temere. Nel frattempo ho consultato lungamente tutti i prefetti del regno. Sui risultati di questi colloqui ho diramato apposito comunicato. Mi riservo, fra poco, di comunicare istruzioni precise ai prefetti i quali, come rappresentanti diretti e supremi dello Stato fascista nelle provincie, devono godere di una indiscussa autorità e del più grande prestigio. Come già dissi a suo tempo, tutti i prefetti mi hanno unanimemente confermato che tutta la sana e laboriosa popolazione italiana è devota al regime, specialmente nelle provincie dell'Italia meridionale, dove ognuno può constatare i progressi realizzati in ogni campo dall'avvento del governo fascista in poi. Ho dato precisi ordini perchè con un'applicazione ferrea della nuova legge di Pubblica Sicurezza sia stroncata la delinquenza comune. Operazioni intente a tale scopo sono in corso in Sicilia per debellare gli ultimi residui della delinquenza rurale e altre operazioni si svolgono nell'agro nolano e limitrofa regione dei Mazzoni. L'arma dei Reali Carabinieri compie come sempre con impareggiabile senso di sacrificio e di devozione il suo dovere. Mentre reparti della milizia hanno avuto il meritato privilegio di montare la guardia politica alle frontiere, cominciano a funzionare gli uffici politici di investigazione presso le legioni della milizia stessa. Tale servizio sarà condotto con ogni scrupolo e con alto senso di responsabilità. In relazione con questa situazione sono taluni dei provvedimenti che mi propongo e cioè la creazione di nuove provincie, conseguente abolizione di tutte le sottoprefetture, il movimento dei prefetti, la nomina del governatore di Roma, il regolamento per l'ente nazionale avanguardie e Balilla e altri minori.

LA CREAZIONE DI NUOVE PROVINCIE

Il Capo del Governo così enuncia la necessità di creare nuove provincie:

« L'attuale circoscrizione provinciale non ha subito modificazioni meritevoli di rilievo dall'epoca della unificazione del regno, in cui fu costituita, sino all'avvento del regime fascista. Il governo nazionale, subito dopo il suo avvento, esclusa, per fondamentali ragioni di principio, la possibilità della soppressione delle provincie per far luogo ad un ordinamento a base regionale, provvide senza indugio, alle necessità più urgenti, colla determinazione delle circoscrizioni provinciali dei territori annessi, con la creazione delle provincie di Taranto e di Spezia, con la modificazione delle circoscrizioni delle provincie di Forlì, di Roma, di Lucca e di Livorno. Di recente sono state soppresse 95 circoscrizioni circondariali. Ma la soluzione integrale del problema appare ormai improrogabile necessità. La conoscenza anche superficiale delle attuali circoscrizioni rende manifesto come molte di esse siano troppo vaste per consentire agli organi e alle autorità che vi sono preposte adeguata efficacia e intensità di azione.

MOLTEPLICITA' E COMPLESSITA' DI FUNZIONI

La molteplicità e la complessità delle funzioni che la nuova legislazione ha demandato agli organi provinciali autarchici governativi, impongono che la zona territoriale nella quale essi sono chiamati a svolgere la loro attività sia opportunamente contenuta entro congrui confini, tanto più avuto riguardo al notevole incremento della popolazione. Infatti se il numero di 69 provincie era adeguato nel 1870 quando l'Italia contava 27 milioni di abitanti, non lo è più adesso che ne conta oltre 42, malgrado siano state aumentate di 5 dopo la guerra. Inoltre i nuovi ordinamenti locali hanno notevolmente ampliata la sfera di attribuzioni dell'amministrazione provinciale autarchica, chiamandola a compiti nuovi dei quali era precedentemente esclusa, specialmente ad integrazione di servizi che interessano più comuni compresi nella circoscrizione, ai quali questi non sono in grado di provvedere o di provvedere adeguatamente. E' ancora più ampia e la sfera delle nuove attribuzioni di cui sono stati investiti gli organi provinciali governativi. La legge sulla estensione dei poteri dei prefetti ha affidato a questi un compito assai complesso pel controllo e il coordinamento di tutte le pubbliche attività nell'ambito delle rispettive provincie. La legge sulle mansioni del podestà rendono più intensi i controlli alle amministrazioni comunali, ha reso necessario che la vigilanza della autorità prefettizia sia più estesa e assidua e che più frequenti siano i contatti fra queste e gli amministratori. Infine la grande legge sindacale del 3 aprile 1926 ha demandato ai prefetti una delicata funzione di vigilanza sulle associazioni sindacali, ciò che importa la necessità di seguire tutto il movimento sociale e economico della provincia. Queste considerazioni, alle quali non è rimasto estraneo il criterio di riallacciarsi a tradizioni etniche e storiche, nè quello di dare al governo centrale una più diretta rappresentanza in talune zone come quelle di confine, hanno consigliato una revisione generale delle circoscrizioni provinciali al fine di ridurre il territorio di quelle riconosciute troppo vaste per dar luogo alla formazione di provincie nuove, nell'ambito delle quali l'azione dei prefetti possa riuscire come è necessario, pronta ed efficace. L'aumento delle circoscrizioni provinciali rende poi palese la pratica inopportunità che siano ulteriormente conservate le poche circoscrizioni circondariali ancora rimaste.

A questi criteri si inspira lo schema di provvedimento, che si ha l'onore di sottoporre all'approvazione dell'on. Consiglio dei Ministri.

Provvedimento col quale, mentre vengono soppresse tutte le sottoprefetture che il R. D. 21 ottobre 1926 N. 1890 aveva lasciato sussistere, vengono invece costituite le nuove provincie di cui S. E. Mussolini unisce l'elenco. Indi S. E. prosegue nella sua relazione.

Nella determinazione delle nuove circoscrizioni provinciali si è tenuto conto principalmente della configurazione geografica del paese, come della convergenza di interessi che possono costituire la base organica di una omogenea unità territoriale, cercando, sin dove era possibile, di conservare la preesistente circoscrizione circondariale, al fine di ridurre al minimo indispensabile lo spostamento degli interessi precostituiti. E' infine opportuno far presente che dal predisposto provvedimento non sarà per derivare alcun aggravio per l'erario, poichè la soppressione delle sottoprefetture consentirà di sopperire al fabbisogno dei nuovi uffici, non soltanto senza alcuna maggiore spesa ma anche con qualche economia, in confronto della spesa globale prevista dalle vigenti tabelle organiche.

LE NUOVE PROVINCIE

Segue l'elenco delle nuove Provincie di Aosta, Bolzano, Brindisi, Castrogiovanni, Frasinone, Matera, Nuovo, Pescara, Pistoia, Ragusa, Rieti.

Provincia di Gorizia con Capoluogo Gorizia comprendente i comuni del circondario di Gorizia meno quelli di Chiopris e Viscone, nonchè i comuni del circondario di Tolmino.

Provincia di Savona, di Terni, di Varese, di Vercelli, di Viterbo.

I comuni di Lucinicco, Piedimonte del Calvario, Salcano, San Pietro di Gorizzia, e San Andrea di Gorizia, sono uniti al comune di Gorizia.

Altre disposizioni si riferiscono alla fusione d'altri comuni, e all'ordinamento del governatorato di Roma, nonchè all'abolizione della incompatibilità di deputato con quella di podestà.

IMPOSTA SUI CELIBI

Il Capo del Governo ha presentato poi uno schema di R. D. col quale istituisce a decorrere dal primo gennaio 1927 un'imposta progressiva a carico dei celibi fra i 25 e 65 anni, il cui gettito è destinato a favore dell'opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, istituita con la legge 10 dicembre 1925 N. 2277. Da questa semplice enunciazione del contenuto del decreto è facile rilevare lo spirito che lo informa e le finalità che lo hanno ispirato. L'opera nazionale per la protezione della maternità e infanzia ha un mandato assai grave. In molte regioni d'Italia mancano quasi del tutto, anche le forme primarie di assistenza. Tra le disponibilità attuali dell'opera e il suo reale fabbisogno esiste una sproporzione che minaccia di compromettere lo sviluppo dell'istituzione. Basta notare che per il prossimo esercizio finanziario 1927 l'opera può contare soltanto sopra una entrata di circa 11 milioni, mentre ne ha bisogno di almeno 60 per essere in grado di attuare le finalità, in vista delle quali è stata istituita. Finalità che secondo le risultanze stitistiche importano per l'opera la necessità di esplicare ogni anno azione assistenziale verso non meno di 30.000 donne e non meno di 29.000 minorenni orfani abbandonati, discoli, traviati e anormali. Imponente è dunque il compito che la legge affida all'opera nazionale, mentre feconda deve essere l'attuazione, contro e sopra ogni difficoltà di qualsiasi genere. Perciò appunto dovendosi portare rimedio alle attuali risorse presochè nulle, dell'istituzione, si assicura all'opera nazionale il concorso di quelle persone, escluse le nubili, perchè spesso la mancata contrarzione del matrimonio non dipende dalla volontà delle donne che giunte all'età legale — 25 anni — si astengono dal cercare una famiglia. Lo Stato interviene per assicurare tale concorso, poichè una delle caratteristiche fondamentali dello Stato fascista consiste nel munire di sanzione giuridica i doveri morali ai quali non si adempia volontariamente. Soltanto così, uno stato ha diritto di riconoscersi come creazione della coscienza morale di un popolo. Quale maggiore giustizia di quella consistente nello assicurare l'aiuto dei celibi volontari alle opere di assistenza per la maternità e l'infanzia?

A questo principio si ispira appunto lo schema di decreto che, non senza giusta ragione, può aspirare a far parte di quel corpo di leggi fasciste con le quali, nella nazione rinnovata, il fascismo ha inteso di richiamare in vigore il vecchio e sano costume del paese.

MOVIMENTO DI PREFETTI

Su proposta del Capo del Governo ministro per l'interno, è stato disposto un movimento dei prefetti che ha assunto proporzioni insolitamente vaste, oltre che per ragioni contingenti di opportunità, di spostamento per i titolari di alcune prefetture principalmente, a causa dell'aumento del numero delle provincie, che da 76 passa a 92. Effettuata così la nuova sistemazione dei rappresentanti del governo nelle provincie, è intendimento del primo ministro e ministro dell'interno che la permanenza dei prefetti nelle sedi a loro destinate acquisti per l'avvenire un carattere di maggiore stabilità, in considerazione che la vastità e l'importanza delle mansioni loro attribuite, specialmente nel campo sociale, esigono costanza e continuità di indirizzo.

Col movimento ora disposto si è fatto luogo anche alla nomina di alcuni prefetti scelti nel partito. Il numero di essi è risultato piuttosto limitato, giacchè non sempre gli elementi idonei e forniti della necessaria preparazione sono disposti ad abbandonare la loro attività professionale, o, in genere, la loro occupazione, per assumere la funzione di prefetti, mentre, d'altra parte, un notevolissimo numero di membri del partito ha assunto alte importanti cariche di pubblici uffici o di partito, non compatibili con l'ufficio di prefetto.

Nel movimento dei prefetti è compreso anche quello del Friuli.

Dopo la creazione delle nuove Provincie

Dimostrazioni di giubilo - Un telegramma dell'on. Mussolini a Bolzano.

L'Agenzia « Sefani » comunica lunghi telegrammi dai quali si apprende il giubilo che la notizia della creazione delle nuove Provincie ha destato nelle città interessate.

A Savona una imponente dimostrazione ha inneggiato al Duce.

A Varese il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto, e ha inviato un telegramma all'on. Mussolini in termini devotamente riconoscenti.

In serata seguì una dimostrazione durante la quale vennero pronunciati discorsi inneggianti alla decisione del governo nazionale.

Anche ad Aosta una dimostrazione di popolo percorse le vie della città e davanti al Municipio vari oratori hanno espresso la riconoscenza dei valdostani per la realizzazione della loro antica aspirazione.

Altre dimostrazioni hanno avuto luogo a Terni, a Pistoia, ecc. ecc.

L'annuncio della costituzione della provincia di Bolzano ha destato una profonda gratissima impressione nelle popolazioni di Bolzano e della regione anche fra l'elemento alloglotto. Con commovente spontaneità Bolzano si è tutta ammantata del tricolore e il municipio, gli altri edifici pubblici e molti privati sono stasera illuminati riccamente. Così pure nei vari centri della nuova provincia sono state esposte ovunque bandiere e sono state accese luminarie. S. E. il Capo del governo, ministro dell'interno ha dato comunicazione del provvedimento al commissario per il comune con il seguente telegramma:

Oggi su mia proposta il consiglio dei ministri ha elevato cotesto comune alla dignità di capoluogo di provincia. Sono sicuro che con il lavoro colla disciplina e con fede fascista cotesta popolazione si mostrerà sempre meritevole della odierna decisione del governo fascista.

Una inchiesta sulla esposizione del 1928

L'illustre collega comm. Nordio del « Piccolo » di Trieste, che da qualche tempo si trova, per incarico del giornale stesso, in Friuli, ha iniziato un'inchiesta « allo scopo di conoscere l'opinione degli esponenti più in vista del mondo friulano in generale e di quello udinese in ispecie, sulla preannunciata Esposizione del 1928.

1) Si deve o non si deve fare? — 2) Nel caso affermativo, dovrebbe abbracciare le Tre Venezie o limitarsi al Friuli — 3) Quale la forma per realizzarla od eventualmente finanziarlo? — 4) Nel caso negativo, perchè non dovrebbe farsi? »

Queste, in sunto, le domande. Oggi il « Piccolo » pubblica le prime risposte.

L'Arcivescovo crede che l'Esposizione debba farsi; che però non deve essere « Esposizione delle Tre Venezie, ma al più interprovinciale: Friuli, Trieste, Pola e quanto al finanziamento, si limita a dichiarare: « non sono finanziere ».

Invece, il comm. avv. Mario Pettoello, affermando anch'esso che la Esposizione si deve fare, pensa che sia da estendere alle Tre Venezie; ma la vorrebbe rimandata al 1930, per la preparazione necessaria: se la si vuole nel 1928, il tempo è troppo ristretto.

Il colonnello Rubbazzer è d'avviso che la Esposizione debba limitarsi al Friuli; e teme che il tempo di prepararla non sia sufficente.

Così la pensa il gr. uff. Emilio Picottommeno se limitata al Friuli, non crede sia possibile prepararla.

Favorevoli sono in genere gli esercenti: il sig. Benedetto Beltrame, proprietario del grande Albergo d'Italia, il sig. Giuseppe Chiesa, il sig. Galliano Patrignani dell'Albergo alla Croce di Malta.

GORIZIA

Vendita di semola, semolini, gries ecc.

Per opportuna conoscenza e norma delle ditte interessate la Camera di Commercio partecipa che in seguito al quesito da essa rivolto alla R. Prefettura per conoscere se fosse consentita la vendita di semola, la Prefettura ha comunicato quanto segue:

« In riferimento al telegramma 19 ottobre c. a. comunicasi, che non è consentita la vendita di farina di frumento abburattata a tasso inferiore all'82 per cento, anche se destinata alla fabbricazione casalinga di paste alimentari ».

Ne consegue che deve intendersi vietata la vendita al pubblico di semola, semolini, gries ecc.

Una rapina sulla via di Merna

Oggi, lunedì, fra le 12 e le 13, sulla via di Merna-Gorizia avvenne una audace rapina di cui rimase vittima certa Ernesta Zottig, di 54 anni, da Gorizia. Ella ritornava da una visita fatta al Cimitero monumentale, allorquando un ciclista, visto che teneva sotto il braccio una borsetta, gliela strappò violentemente e quindi si diede a precipitosa fuga. La rapinata cercò di chiedere aiuto ma la via era deserta e il rapinatore potè svignarsela.

CIVIDALE

Un grave fatto a S. Volfango
Ferito da una coltellata al ventre

S. Volfango, frazione del Comune di Drenchia, è un ameno paesello meta di passeggiate domenicali. Ieri, domenica, vi accadde un grave fatto di sangue.

Nella osteria di Giusepe Tomasetig, assieme ad altri, si trovavano Dreschig Stefano di Antonio di anni 23 e Prapotrich Stefano di Giovanni di anni 24 che discutevano alquanto animatamente. Ad un certo punto il Prapotrich disse al compagno ad alta voce:

— Se non fai silenzio, ti do una coltellata.

— Dammela pure, se hai coraggio — rispose il Dreschig.

Non aveva appena pronunciato la frase che venne colpito con una coltellata al ventre. Il povero Dreschig, ferito all'improvviso il basso ventre con fuoriuscita degli intestini cadde a terra in un lago di sangue, mentre il feritore si dava alla fuga.

Il ferito venne raccolto dai presenti e gli vennero portati i primi soccorsi, mentre altri chiamavano il medico dr. Franchi che ordinò l'immediato trasporto al nostro Ospedale, dove, appena giunto, fu visitato dal chirurgo dott. cav. Sartogo che l'operò immediatamente di laparatomia.

La prognosi è riservata.

Il feritore Prapotrich è ancora latitante.

In memoria di Mario Felcaldi

I signori, qui sotto nominati, compagni di leva del defunto Mario Felcaldi, per onorarne la memoria, versarono agli Orfani di Guerra del comune, lire 5 ciascuno: Santo Cirant; Comis Dionisio; Podrecca Andrea; Bulfoni Giuseppe; Zanutto Carlo; De Angeli Aristodemo.

Per gli Orfani di Guerra hanno pure offerto: la Ditta Piani Pio uno sciallé e 12 fazzoletti; Ditta Flaminio Ermacora tre scialli di lana.

Per formare la squadra sciatori

Ci comunicano:

La Sezione di Cividale dell'Associazione Nazionale Alpini è incaricata di raccogliere adesioni tra i giovani della nostra zona, amanti dello sport, per la formazione della squadra sciatori valligiani secondo le ultime disposizioni del Ministero della Guerra.

L'istruzione è affidata agli egregi Ufficiali del Battaglione Cividale e si terrà sulle nostre vicine prealpi.

Per le adesioni rivolgersi dal segretario Pietro Fabris fino al 20 dicembre.

L'esultanza di Gorizia per la elevazione a Provincia

Gorizia, notte dal 6 al 7 dicembre

Stamane si sparse la voce che Gorizia, la città sacra e martire era stata elevata a Provincia.

Un telegramma del Duce più tardi dava conferma della notizia e un indescrivibile entusiasmo pervase l'animo dei goriziani, che parvero fuori di sè per la lieta novella.

Subito le case furono imbandierate del tricolore e le diverse Associazioni cittadine spedirono telegrammi di omaggio al Duce, il quale ha saputo riconoscere i meriti della Città Santa, della perla Carsica, dandole il giusto e meritato premio per la sua disciplina o per il suo saggio fervore di opere e di prosperità.

Fu dunque manifestazione di popolo giubilante. Le vie rigurgitavano di cittadini, fra i quali ferventi patrioti, che si abbracciavano e baciavano facendo il proposito di sempre bene operare per sempre più meritare la alta considerazione di cui è tenuta la città.

Alla sera, verso le ore 7, presso la sede del Fascio si radunarono in corteo migliaia e migliaia di persone, e con alla testa la banda della Milizia e le rappresentanze del Fascio, dei Combattenti, dei Mutilati ecc. si portarono in corteo al Palazzo del Comune, per rendere omaggio al rappresentante del Governo e pregarlo facesse pervenire al Duce i sensi della riconoscenza cittadina e la promessa che i goriziani riconoscenti seguiranno la via retta dell'operosità per essere degni di quanto Benito Mussolini ha saputo loro dare, con lo appagare il degnissimo loro naturale desiderio che finalmente è stato appagato col mutare in realtà il loro sogno più ardente.

Parlarono il Sottoprefetto, il Vice Commissario cav. uff. Giordano, il segretario politico del Fascio tenente Piero Bozzini esultando per la deliberazione presa dal Capo del Governo ed incitando la popolazione a sempre avere fede amore e riconosceza per il Duce inviolabile, che con meravigliosa ed ardente volontà stà ricostruendo l'edificio sacro della Nazione.

Il corteo si sciolse quindi fra gli urrà al Duce e alla nuova Provincia di Santa Gorizia.

Il telegramma di S. E. Mussolini

Ecco il telegramma col quale S. E. il Capo del Governo annunciava l'evento invocato con indomita volontà dai goriziani:

Oggi su mia proposta il Consiglio dei Ministri ha elevato codesto Comune alla dignità di Capoluogo di Provincia. Sono sicuro che col lavoro colla disciplina e con la fede fascista codesta popolazione si mostrerà sempre meritevole della odierna decisione del Governo Fascista.

MUSSOLINI

Qualche particolare sulle dimostrazioni

I discorsi

Il corteo, organizzato dal Comune e dal Fascio è partito dalla Sede del Fascio e passando per Piazza della Vittoria si è portato alla Piazzetta comunale, dove si trovavano ad attendere al balcone il vice commissario del Comune in sostituzione del sen. Bombig che si trova a Roma, il gr. uff. Giordano con tutti i membri della Consulta, il gen. Cavarzerani in rappresentanza del conte Piola Caselli comandante di divisione, il cav. uff. Anzà sottoprefetto, il comm. Beviglia capo dell'ufficio comunale e il segretario del Fascio tenente Bozzini.

Parla il ten. Bozzini

Era tutto un'acclamazione immensa che partiva dalla folla, tutto un entusiasmo infrenabile. Quando il tenente Bozzini accennò a parlare un'ovazione lo saluta; poi, si fa silenzio. Egli dice:

« Fascisti cittadini! — Il Duce magnanimo, con provvedimento odierno, ha ricostituita la provincia di Gorizia. L'entusiasmo con il quale noi tutti salutiamo questo faustissimo evento, non è soltanto espressione di gioia, ma consapevole accettazione dei nuovi compiti, dei nuovi più alti doveri che la Nazione guidata da Benito Mussolini ci affida. Noi, questi compiti li assolveremo con coscienza di fascisti, con disciplina di soldati. Il Duce, a cui soltanto Gorizia, deve questa sua rinascita, avrà in noi, dal più alto al più umile, gli operosi e fedeli esecutori delle Sue volontà intese alla gloria e alla grandezza della Patria.

« Fascisti cittadini! Dimostriamoci fino da questo momento, con l'austerità della nostra manifestazione, degni della fiducia che Benito Mussolini ha in noi riposto.

« Per il Duce, alalà! ».

Un grido unanime, formidabile si sprigiona da mille e mille petti, riconoscenti, esultanti.

Parla il Vice Commissario cav. uff. Giordano

Si avanza il vice commissario cav. uff. Giordano. La moltitudine si ricompone silenziosa per ascoltarlo.

« Cittadini di Gorizia! — egli dice. — Il vostro patriottismo, la vostra disciplina e la vostra fede incrollabilmente fascista, hanno oggi avuto il loro premio.

« Le parole con le quali il Duce invitto ha voluto direttamente darvene l'annuncio resteranno scolpite nei nostri cuori. Un giorno che sembra ormai molto lontano, un giorno di quattro anni fa, Gorizia dovè compiere sull'altare della Patria, un doloroso sacrificio. Gorizia obbedì e soffrì, come sempre disciplinatissima. Ma il grido della sua passione fu udito e raccolto dal Duce, che atterra e suscita, che affanna e che consola — e oggi Egli lo ha esaudito, oggi Egli ha restituito Gorizia alla sua dignità di Capoluogo di provincia, ricollocandola alla testa della sua altissima missione nazionale, di centro della Civiltà Italica al confine orientale.

« Cittadini! Questo giorno segna una data memoranda nella storia di Gorizia Italiana, esso si riattacca direttamente ai giorni più belli della nostra redenzione e del nostro riscatto.

« Oggi la città nostra ha l'orgoglio e la certezza di assidersi degnamente fra le città sorelle in grembo alla gran Patria Italiana.

« Con immutata disciplina, forte della sua pura fede fascista, essa dimostrerà di avere anche l'energia e il coraggio di dedicarsi con rinnovato fervore al lavoro serio ordinato fecondo, cui la richiamano le alate parole del Primo Ministro, per la grandezza della Patria.

« Lavoro, disciplina e fede. Sia questo il trinomio della nostra promessa al Duce, che ci ha dato così solenne prova di comprendere e di amare la nostra Città.

« E con questa promessa salga dai nostri petti il grido fatidico che è così caro ai nostri cuori: Per il Duce, per il Re, per l'Italia — alalà! ».

Un altissimo alalà risponde: tutta quella marea di popolo innalza il grido della riconoscenza: per il Duce, per il Re, per l'Italia — oggi come sempre, con la stessa fede, con lo stesso inviolabile entusiasmo.

Quindi il corteo si ricompone e attraversa al canto degli inni patriottici le principali vie della città, sciogliendosi poi presso la sede del Fascio.

Per tutta la serata grande animazione, luminarie, evviva — ma con una compostezza che fa onore alla città. Anche nei rioni popolari la notizia ebbe a provocare manifestazioni di giubilo; ed è notevole il fatto che i molti comprovinciali, anche allogeni, convenuti per la fiera di S. Andrea, si univano ai cittadini nell'esprimere il giubilo comune.

I telegrammi

Numerosi telegrammi furono spediti per il faustissimo evento. Ve ne trascrivo alcuni.

Hanno telegrafato a S. E. Mussolini, il commissario del comune gr. uff. Giordano, il Fascio, la Federazione fascista industriali e commercianti, i Combattenti. Altri telegrammi sono stati spediti al ministro Belluzzo, all'on. Turati, al senatore Bombig, al commissario per la provincia del Friuli, all'on. Lantini, alla Confederazione industriali di Roma, al prefetto di Udine.

Il manifesto del Fascio

Il Fascio ha dato notizia alla cittadinanza col seguente nobilissimo manifesto:

« Fascisti Cittadini! Gorizia, per volontà del Duce torna a essere capoluogo della Provincia. L'alta parola di Benito Mussolini ci anuncia il lietissimo evento.

« Con sicura coscienza possiamo giurare che Gorizia, come nel tempo della dura preparazione, saprà fare il suo dovere di sentinella d'Italia.

« Gorizia, che ha atteso con concordia di spiriti, con severa disciplina fascista e con sicura fede l'avverarsi della promessa del Duce, sarà la più fedele, la più pronta ad ogni sacrificio per la Patria e per il Capo magnanimo, che le apre, da oggi, la via di una vita più orgogliosa — Il Direttorio ».

La riconoscenza per il Duce

Eccovi alcuni dei telegrammi inviati a S. E. il Capo del Governo:

Dal Fascio. — « Gorizia per Vostra volontà ritornata Capoluogo Provincia, oggi, assumendo nuove più vaste responsabilità, giura con fervida fede volere tutto azzardare per essere degna fiducia in essa riposta dal Governo fascista — Bozzini, segretario politico ».

Dai volontari di Guerra. — « Volontari Guerra Santa Gorizia esultanti alto onore nuova consegna data nostra città, invitta sentinella confini Patria, giurano fedeltà obbedienza devozione fascista — Bozzini, presidente ».

Dalla Camera di Commercio. — Mentre la città intera con slancio spontaneo e indicibile entusiasmo dà espressione alla sua legittima esultanza e a giusto orgoglio per auspicati provvedimenti elevazione capoluogo provincia, ceto commerciale e industriale di cui interpreto sentimenti, giura E. V. che con rinnovata fede e raddoppiata attività saprà rendersi ognora meritevole della vostra fiducia e vostro riconoscimento, e trae da aumentato prestigio della città i migliori auspici per la vittoria della battaglia economica che farà di questa nuova fedele e disciplinata provincia di confine parte degna della più grande Italia — Antonio Orzan viceommissario ».

Dalla Cassa di Risparmio — « La Cassa di Risparmio, unita al Monte di Pietà di Gorizia, per la ricostituzione della Provincia grida al Duce potente « Presente! » e ha promessa di ben meritare, quale arma fidata al confine Giulio, per le più lontane mète della Patria. — Arcivescovo Sedej, presidente del Consiglio di Amministrazione ».

Telegrammi ad altri

Del Fascio all'on. Turati, Roma — « Gorizia per volontà magnanima del Duce, ridivenuta capoluogo di provincia, esprime nell'esultanza della fausta giornata la sua incrollabile fede fascista, la ferma volontà di servire la Patria e il Fascismo con tutte le sue forze e per sempre — Segretario politico: Bozzini ».

Del Fascio al R. Prefetto del Friuli. — « Grande Ufficiale Spadavecchia, R. Prefetto Udine - Fascisti Gorizia riconoscenti per opera insigne svolta da Vossignoria per elevazione nostra città capoluogo provincia, esprimono, sentimenti imperitura gratitudine. - Bozzini, segretario politico ».

CRONACA CITTADINA

La costituzione della Provincia di Gorizia.

Il Governo Nazionale seguendo i criteri concisamente ma chiaramente esposti dal Duce nella sua relazione sui nuovi provvedimenti amministrativi, ha restituito Gorizia alla dignità di capoluogo di Provincia. Abbiamo così di nuovo il Friuli diviso in due grandi organismi politico-amministrativi: la provincia di Gorizia e la Provincia di Udine, due provincie di confine, due provincie di grande responsabilità!

Gorizia, non ne dubitiamo, assolverà degnamente ai compiti ben alti e gravi che le sono stati affidati — come sempre fece. A questa certezza, ci sia lecito aggiungere l'augurio più vivo che, scomparse ormai le piccole gelosie che l'unità politico - amministrativa suscitò, il Friuli rivedrà la sua unità spirituale riaffermarsi così limpida e pura ed operosa e quale i migliori di nostra gente hanno sempre sognata ed amata.

I Comuni della Provincia di Udine

La Provincia di Udine comprenderà i seguenti Comuni:

Aiello, Amaro, Ampezzo, Andreis, Aquileia, Arba, Arta, Artegna, Arzene, Attimis, Aviano, Azzano X, Bagnaria Arsa, Barcis, Basiliano, Bertiolo, Bicinicco, Bordano, Brugnera, Budoia, Buia, Buttrio, Camino di Codroipo, Campoformido, Campolongo al Torre, Camporosso in Valcanale, Caneva, Carlino, Casarsa della Delizia, Cassacco, Castelnuovo del Friuli, Castions di Strada, Cavasso Nuovo, Cavazzo Carnico, Cercivento, Cervignano del Friuli, Chions, Chiopris - Viscone, Chiusaforte, Cimolais, Ciseriis, Cividale, Claut, Clauzetto, Codroipo, Colloredo di Montalbano, Comeglians, Cordenons, Cordovado, Corno di Rosazzo, Coseano, Dignano, Dogna, Drenchia, Enemonzo, Erto - Casso, Faedis, Fagagna, Fanna, Feletto Umberto, Fiume Veneto, Fontanafredda, Forgaria, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Frisanco, Fusine in Valromana, Gemona, Gonars, Grimacco, Joannis, Ipplis, Lauglesie S. Leopoldo, Latisana, Lauco, Lestizza, Ligosullo, Lusevera, Magnano in Riviera, Maiano, Malborghetto, Maniago, Manzano, Marano Lagunare, Martignacco, Meduno, Meretto di Tomba, Moggio Udinese, Moimacco, Montenars, Montereale Cellina, Morsano al Tagliamento, Mortegliano, Moruzzo, Muscoli Strassoldo, Muzzana del Turgnano, Nimis, Osoppo, Ovaro, Pagnacco, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Paluzza, Pasian di Prato, Pasian di Pordenone, Paularo, Pavia di Udine, Perteole, Pinzano, Platischis, Pocenia, Polcenigo, Pontebba, Porcia, Pordenone, Porpetto, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Prata di Pord., Prato Carn. Pravisdomini, Precenicco, Premariacco, Preone, Prepotto, Raccolana, Ragogna, Ravascletto, Raveo, Reana del R. Remanzacco, Resia, Resiutta, Rigolato, Rive d'Arcano, Rivignano, Rivolto, Rodda, Ronchis, Roveredo in Piano, Ruda, Sacile, S. Daniele del Friuli, S. Giorgio della Richinvelda, S. Giorgio di Nogaro, S. Giovanni di Manzano, S. Leonardo, S. Martino al Tagliamento, S. Pietro al Natisone, S. Quirino, Santa Maria la Longa, Sant'Odorico, S. Vito al Tagliamento, S. Vito al Torre, S. Vito di Fagagna, Sauris, Savogna, Scodavacca, Sedegliano, Segnacco, Sequals, Sesto al Reghena, Socchieve, Spilimbergo, Stregna, Sutrio, Talmasson, Tapogliano, Tarcento, Tarcetta, Tarvisio, Tavagnacco, Teor, Tolmezzo, Torreano, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Trasaghis, Travesio, Treppo Carnico, Treppo Grande, Tricesimo, Trivignano Udinese, Udine, Ugovizza-Valbruna, Vallenoncello, Valvasone, Varmo, Venzone, Verzegnis, Villasantina, Villa Vicentina, Visco, Vito d'Asio, Vivaro, Zoppola, Zuglio. Totale Comuni della Provincia di Udine, facenti capo al Circondario di Udine, N. 199.

I Comuni della Provincia di Gorizia

La Provincia di Gorizia comprenderà i seguenti Comuni:

Circondario di Gorizia: Aiba, Aidussina, Anicova Corada, Auzza, Battaglia della Bainsizza, Biglia, Bigliana, Boriano, Brazzano, Brestovizza in Valle, Budagne, Cal di Canale, Camigna, Canale d'Isonzo, Capriva di Cormons, Cernizza Goriziana, Chiapovano, Cobbia, Comeno, Cormons, Corona, Cosbana nel Collio, Descla, Dolegna nel Collio, Dol Grande, Dol Ottelza, Ersel in Monte, Farra d'Isonzo, Gabria, Gabrovizza, Gargaro, Goiaci, Goriano, Gorizia, Gozza, Gradisca d'Isonzo, Locavizza di Aidussina, Locavizza di Canale, Lose, Lucinico, Mariano del Friuli, Medana, Medea, Merna, Montespino, Monte Urabice, Moraro, Mossa, Opachiasella, Ossecca-Vittuglia, Ossegliano S. Michele, Piedimonte del Calvario, Planina, Pliscovizza della Madonna, Podicrai del Piro, Podraga, Prevacina, Ranziano, Rifembergo, Romans, Ronzina, Sable Grande, Sagrado, Salcano, Samaria, Sambasso, S. Daniele del Carso, S. Floriano del Collio, S. Lorenzo di Mossa, S. Martino di Quisca, S. Pietro di Gorizia, Santa Croce di Aidussina, S. Andrea di Gorizia, S. Spirito della Bainsizza, S. Vito di Vipacco, Savogna d'Isonzo, Scherbina, Serille, Sella delle Trincee, Slappe Zorzi, Sturie delle Fusine, Tarnova della Selva, Temenizza, Tribussa, Ustie, Verpogliano, Versa, Vertoiba in Campisanti, Vertovino, Ville Montevecchio, Villesse, Vipacco, Voisizza di Comeno, Zolla. Totale 94.

Circondario di Tolmino: Bergogna, Bretto, Caporetto, Ceconico, Circhina, Creda, Dole, Dresenza, Godovici, Cracova - Serravalle, Idresca d'Isonzo, Idria, Idria di Sotto, Ledine, Libussina, Luico, Montenero d'Idria, Monte Sanvito, Oltresonzia, Paniqua, Plezzo, Saga, Santa Lucia di Tolmino, Sebreglie, Sedula, Serpenizza, Sonzia, Ternova d'Isonzo, Tolmino, Trenta d'Isonzo, Volzana, Voscina. Totale 32. Totale complessivo dei Comuni della Provincia di Gorizia N. 126.

Un amico del Friuli che ci lascia

In seguito alla suddivisione della Provincia del Friuli, il Prefetto gr. uff. Spadavecchia lascia Udine, essendo stato destinato a reggere la Prefettura di Campobasso.

Il suo trasferimento è compreso nel grande movimento dei prefetti, movimento reso appunto necessario per la costituzione delle nuove Provincie.

Il Friuli, perde oggi un amico leale ed affezionato, un Uomo illustre che mantenendosi al disopra delle lotte di parte, aveva cercato sin dal primo giorno di giovare agli interessi della Provincia, instaurando una ferrea disciplina amministrativa, una oculata vigilanza, ed un interessamento continuo a quanti sono i maggiori problemi locali ed anche a quelli che si legano alla vita nazionale.

Venuto a Udine nello scorso maggio, il gr. uff. Spadavecchia capì subito la situazione locale molto difficile, e cercò, mettendoci tutta la sua buona volontà, tutta l'alta sua esperienza di raggiungere quei risultati di pacificazione e di concordia che sono aspirazione di tutti i cittadini amanti del paese.

Lavoratore instancabile, e coadiuvato da funzionari che non avevano altra meta ed altro desiderio se non quello di collaborare con il loro capo, per sette mesi il gr. uff. Spadavecchia ha dedicato ogni suo studio e lavoro ai problemi che maggiormente interessavano il Friuli, non solamente politici e amministrativi, ma colturali e scientifici. Non vi è stato ramo di attività friulana del quale Egli non si fosse impadronito per cui possiamo riaffermare — noi che la Sua opera seguimmo giorno per giorno — che oggi il Friuli perde un leale ed affezionato amico, perde un uomo che avrebbe potuto realmente ed efficacemente giovare al paese, del quale aveva voluto studiarne anche l'animo.

Il nostro è quindi un saluto di rammarico. Ed è anche un augurio più vivo, più fervido, che il gr. uff. Spadavecchia possa trovare nella nuova destinazione, con uguale spirito di deferente amicizia, quelle soddisfazioni che si merita per l'alta sua coltura, l'instancabile sua attività e la lealtà e dirittura del suo carattere, che noi conoscemmo ed apprezzammo.

Udine saluta Gorizia con affetto fraterno

Dal Comune di Udine è stato inviato il seguente telegramma al sen. Bombig Commissario Prefettizio del Comune di Gorizia:

« Con affetto fraterno Udine saluta Gorizia assunta a dignità di capoluogo di provincia. Nella stessa fede, nelle comuni tradizioni, nella fierezza di appartenere entrambe alla regione friulana, Udine e Gorizia saranno domani come ieri baluardo intangibile di italianità ai confini della Grande Patria. — CAVERI, Commissario; di CAPORIACCO, Vice Commissario ».

La Federazione Fascista al Fascio Goriziano

La Federazione Friulana del P. N. F. ha inviato il seguente telegramma al Fascio di Gorizia:

« Formulando auguri prospero avvenire vostra ricostituita provincia fascisti friulani continueranno fraterni rapporti fede pel bene due provincie et Patria - De Lorenzi reggente ».

Il comm. Caveri, Prefetto a riposo

Con provvedimento ministeriale di ieri il comm. dott. Renato Caveri, prefetto del Regno a disposizione, è stato collocato a riposo per ragioni di età.

Il comm. Caveri è stato prefetto di Belluno e poi di Rovigo, prima di essere nominato Commissario prefettizio della nostra città. Funzionario colto ed intelligente, di grande tatto e di perfetto equilibrio, nonchè simpatica figura di vero gentiluomo, egli ovunque ha saputo circondarsi di grande stima. Così anche esplicando da par suo le importanti mansioni di Commissario del nostro comune. Ammiratore del Friuli e dei friulani, il comm. Caveri ha preso molto a cuore tutto ciò che poteva recare vantaggio alla città nostra, acquistandosi anche grandi benemerenze quale presidente onorario della « Giornata Friulana », organizzata dal Sodalizio della Stampa dietro suo consiglio, e quale principale fautore del Museo friulano che avrà sede in Castello.

La cittadinanza apprenderà perciò con vivo compiacimento la notizia che il valente funzionario, nonostante il suo collocamento a riposo quale Prefetto, rimarrà a reggere le sorti del nostro Comune fino alla nomina del Podestà.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte della madre del capo squadra daziario Bernardino Petrei, in sostituzione di corona: Giovanni Guerra, cav. Guido Maddalena L. 5 ciascuno; Gino Zanon, Attilio Rizzi, Virgilio di Benedetto, Giuseppe Del Col, Mario Trinsau, Dino Mauro, Lodovico Valentinuzzi, Antonio Marini, Onorino Foschiani, Virginio Birri, Antonio Grosso, Giovanni Chiavegatto, Arrigo Mansutti, Angelo Nonino, Erminio Quaini, Umberto Cosolini, Tito Padovani, Antonio De Longa, Francesco Basandella, Umberto Galliena, Pietro Zoti, Ernesto Casarsa, Pietro Sebastianutti 2 cadauno, Giovanni Coletti, Giovanni Bazzaro, Olivo Pettuello, Enrico Cozzi, Antonio Ceresoni, Valentino Zanon, Angelo Gottardo, Lino Bianchi, Umberto Zanutelli, Antonio Colautti, Luigi Fabbro, Giuseppe Missio 1 ciascuno.

Simpatico trattenimento al Dopolavoro ferroviario

Il Dopolavoro Ferroviario ha dato inizio domenica alla propria attività organizzando un concerto che ha avuto il più caloroso successo.

La bella sala sfarzosamente illuminata di Via Jacopo Marinoni (sede sociale del Dopolavoro Ferroviario di Udine) era affollatissima: molte signore e signorine, funzionari e agenti ferroviari e tutti riportarono della bella serata, le più gradite delle impressioni. Il Comitato Esecutivo del Dopolavoro Ferroviario era presente al completo. Notammo il presidente comm. ing. Ferruccio Voghera, il capo stazione principale cav. Rizzitano, il seniore comand. la Milizia Ferroviaria di Udine cav. Bonassisi, il segretario dell'Associazione Ferrovieri Fascisti sig. Benedetto Conte, l'ing. Savaldi, l'ing. Paglia ed altri ancora non escluso l'attivo segretario sig. Emanuele Sferragatta.

Alle ore 16 ebbe inizio il concerto con il seguente programma:

1. A. Borodine - Dal II quartetto d'archi: a) Allegro moderato a) Notturno.
2. F. De Flotow - «M'appari tutto amor» romanza nell'Opera « Marta » per tenore con accomp. di pianoforte.
3. D. Montico - «Mamma Santa» romanza per tenore con accompagnamento d'archi.
4. W. Mozart - Dal quartetto d'archi N. 12: Molto allegro.
5. M. Mascagni - «Vorrei morir» Romanza per tenore con accompagnamento di pianoforte.
6. R. Zandonai - «Alla Patria» Inno popolare per coro.

Le romanze furono cantate dal sig. Gio Batta Modotti il quale diede sfoggio delle sue buone doti di voce, dal timbro simpatico ed educato. Alla fine di ogni romanza applausi nutriti salutarono il bravo Modotti.

Il quartetto, formato dai signori: ing. cav. Luigi Montini (viola), dott. cav. uff. Giuseppe Castellani (violino), rag. Armando Basevi (violino), te, gentilmente prestatisi, tenne avvinto l'uditorio durante tutte le esecuzioni e si rivelò impeccabile affiatatissimo.

Pure il sig. dr. Leopoldo Sebri si è distinto al piano nell'accompagnamento delle romanze cantate dal sig. Modotti.

Una lode al Comitato per la riuscita del trattenimento, riuscita che servì di sprone per preparare altre simili belle serate.

I SALONI DA BARBIERE nella ricorrenza della festa della Immacolata Concezione osserveranno l'orario festivo.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 16 al 22 corr. ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 354 per cento.

Cinema CECCHINI Teatro

Oggi, martedì 7 dicembre dalle ore 17 in poi, replica del film Paramount

LA VALANGA SELVAGGIA

Non è soltanto un film grandioso, una impressionante realizzazione delle epiche lotte degli Indiani contro i bianchi, la galoppata infernale dei bisonti, *Valanga Selvaggia e travolgente*, le peripezie appassionanti della protagonista, che culminano nel coronamento del suo sogno d'amore...

Interpreti principali: JACK HOLT - L. WILSON - NOAH BEERY - CHARLES OGLE.

Concerto orchestrale - Ambiente riscaldato.

Prossimamente: *L'ora della Bastiglia*.

Cinema Teatro Moderno
Gestione An. Pittaluga

Oggi, 7 dicembre, seconda ed ultima giornata della gustosissima commedia avventurosa in 5 parti

Col vento in poppa

Magistralmente interpretata dal fine comico americano WALTHER HIERS

Fuori programma la ridicolissima comica in 2 atti BEN TURPIN

Occhio Fatale

Due ore di irresistibile allegria e di perfetto buon umore.

Domani il sorprendente capolavoro SIBERIA, grandioso dramma della Russia Imperiale.

Cinema Concerto Eden

Un programma che sarà l'ammirazione di tutti è quello odierno destinato al più entusiastico successo

La città distrutta

Interpretazione passionale del celebre attore, idolo del sesso gentile e grande atleta GIORGIO O' BRIEN.

Novità assoluta - Ambiente riscaldato - Grande concerto orchestrale dalle ore 17 — In preparazione NAINTAS di Emilio Zola.

Il Prestito del Littorio

Le sottoscrizioni alla Banca d'Italia

Sottoscrizioni in contanti al Prestito del Littorio, per somme non inferiori a Lire 1000, raccolte dalla Banca d'Italia Filiale di Udine; da Istituti di Credito della Provincia, Uffici Postali ecc. nei giorni 4 e 6 novembre 1926:

Monis Fortunato, Latisana 1000 — Torelli cav. Nicola, Latisana 1000 — Rossetti Ermanno, Latisana 5000 — Rossetti Nino, Latisana 1000 — Morossi cav. Carlo, Latisana 2000 — Tanton geom. Felice Latisana 1300 — Ambrosio geom. Lamberto Latisana 1000 — Coop. Consumo, Pasian di Prato 1000 — di Prampero co. Fr., Spilimbergo 4000 — Zanier Giovanni, Sequals 3000 — Iacopo Facini, S. Giorgio 1000 — Forabosco Giulio, Moggio Ud. 2200 — Marzona dott. Nicolò, Valvasone 5000 — Fanna Vittoria, Udine 1000 — Botto avv. Annibale, Udine 1000 — Consorzio agr. Coop., Cividale 1000 — Brandolini Antonio, Udine 1500 — Boari Domizio, Udine 2000 — Esente Giuseppe, Udine 1000 — De Paoli Sante e Giovanni, Udine 5000 — Covazzini Dante, Udine 2000 — Scuola Elementare, via Dante 1400 — Rinoldi rag. Giovanni, Tolmezzo 1000 — Rosso Marcello 1000 — Merutti Diego 1000 — Colle Giuseppe 1000 — Rassatti Pietro, 10.000 — Sarchi Domenico, Udine 2000 — Cuttini prof. Bruno, Udine 2000 — Levi avv. Giovanni, Udine 5.000 — Zanon dott. Luigi, Udine 1200 — Sarcinelli Valentino, Cervignano 10.000 — Giavedoni dott. Antonio, Codroipo 5.000 — Zoratto Roberto Codroipo 10.000 — Moro dott. Pietro, Tolmezzo 10.000 — Buiatti Giuditta, Udine 3.000 — Podestà del Comune di Vito d'Asio 1000 — Paroni Carlo, Aidussina 1000 — Crippa Sergio Franco, Spilimbergo 1000 — Crippa Enrico, Spilimbergo 1000 — Covisi Giuseppe, Codroipo 2000 — Predebon Francesco, Resia 2000 — Andrejsek don Francesco, Bergogna 1000 — Brancaccio Lodovico, Idria 2000 — Pillinini Candido, Cavasso Carnico 5000 — Pillinini Giorgio, Cavasso Carnico 2000 — Angeli Marta Pillinini, Cavasso Carnico 2000 — Essiccatoio Coop. Bozzoli, Cervignano 10.000 — Ass. Fascista Ferrovieri Stato di Cervignano 1.400 — Banca del Friuli, Caporetto 1500 — Piovesana G. B. Maron di Sacile 1000 — Radovich Valentino, Monfalcone 1000 — Radovich Antonio, Monfalcone 5000 — Filaferro Emilio, Pontebba 1000 — Facini Domenico, S. Giorgio Nog. 1000 — Finetti prof. Giulio, S. Vito 1000 — Croce Rossa Ital., Comitato Udine 5.000 — Gatti Vittorio, Udine 2000 — Celleghin Villars, S. Martino di Lupari 24.000 — Banco di S. Vito, S. Vito Tagl. 100.000 — Barei cav. Piergiovanni, 2.100 — Zannier Giovanni 1000 — Coceani rag. Domenico, S. Vito 1000 — Ditta Venosa Ignazio e figlio 2000 — Della Colletta Giovanni 3.000 — Lotto Alvise, Udine 1000 — Canciani Giuliana, Udine 1200 — Cappellotto dott. Guglielmo Pasiano 1000 — Novello Federico, Pasiano 1000 — Toffolon Pompilio, Pasiano 1000 — Soc. Pordenonese Elettricità, Pordenone 5000 — Barzan avv. Luigi, Pordenone 2000 — Crico Matteo Pordenone 1000 — Furlanetto dott. Libero, Pordenone 1000 — Andres dott. Luigi, Pordenone 1000 — Iavicoli dott. Italo, Pordenone 1000 — Brunetta dott. Onorio, Pordenone 1000 — Lorenzon dott. Federico di Pordenone 1000.

Perchè gli impiegati degli Enti locali possano concorrere al Prestito

All'Ill.mo sig. Prefetto del Friuli è pervenuto il seguente telegramma da il Sottosegretario di Stato agli Interni, telegramma che il gran ufficiale Spadavecchia ha subito diramato ai Sindaci Podestà e Sottoprefetti della Provincia:

« Con decreto di S. E. il Capo del Governo Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno in corso di pubblicazione vengono estese in favore degli impiegati degli enti locali le facilitazioni già concesse agli impiegati Statali per la sottoscrizione al Prestito Nazionale col decreto 28 novembre inscritti a pagina 5207 della Gazzetta Ufficiale. Di tale provvedimento le SS. LL. vorranno compiacersi dare subito notizia a tutti i dipendenti impartendo occorrenti disposizioni per la raccolta delle sottoscrizioni e quindi per la effettuazione delle ritenute sugli stipendi e sulle paghe. Non dubito che le SS. LL. vorranno usare di tutto il loro zelo perchè le facilitazioni concesse alla benemerita classe dei dipendenti locali trovino larga ed efficiente applicazione. Attendo ricevuta espresso della presente ».

Per favorire la sottoscrizione al Prestito del Littorio

Il Commissario Prefettizio per la Amministrazione della Provincia dei Friuli per facilitare al personale di ruolo ed avventizio dipendente dalla Provincia la sottoscrizione al Prestito del Littorio ha determinato di anticipare senza interesse tutte le somme corrispondenti alle volontarie sottoscrizioni del detto personale, il quale sarà tenuto al rimborso in dodici rate mensili durante il 1927 mediante trattenuta sul rispettivo stipendio o salario.

A rimborso effettuato verranno consegnati ai singoli sottoscrittori i corrispondenti titoli con le cedole degli interessi maturati i quali rimarranno perciò a tutto loro favore.

LE MAESTRANZE della S. A. VOLPE

pronte sempre a dare e a seguire l'esempio ogni qualvolta il Governo Nazionale lancia un appello per il risanamento economico, le maestranze della Società Anonima Antonio Volpe di Udine hanno sottoscritto al Prestito del Littorio L. 5000. L'atto di questi bravi operai che l'anno scorso furono i primi in Friuli a versare il dollaro, merita di essere segnalato e plaudito.

La sottoscrizione della Scuola Industriale "Giovanni da Udine,,

La R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» ha sottoscritto lire 20 mila al prestito Nazionale. Ne fu dal R. Commissario della Scuola data notizia a S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale, col seguente telegramma:

« Onoromi comunicare Eccellenza Vostra che Scuola Industriale «Giovanni da Udine» sottoscrive lire ventimila prestito Littorio. Prosegue sottoscrizione allievi e personale».

Il "Popolo d'Italia,,

in occasione del dodicesimo anniversario della sua fondazione, che ha avuto così larga eco nell'opinione pubblica, ha lanciato un abbonamento speciale cumulativo per L. 125, per le seguenti pubblicazioni da oggi a tutto il 31 Dicembre 1927: «Il Popolo d'Italia», la «Gerarchia», «Giornale dei Balilla», «Domenica dell'Agricoltore» e l'«Almanacco Enciclopedico». A questi abbonati verrà regalata una tesserina - ricordo, che riproduce la storica redazione di Via Paolo da Cannobio, l'attuale palazzo e l'effigie del Duce.

Arte e Teatri

Le operette al Sociale
"Madame Pompadour,,

OGGI SERATA DELLA PREISLER

La bella operetta del Fall è stata recitata davanti a folto pubblico ed è stata molto applaudita per la superba interpretazione che ne diede, nella parte di protagonista, la Pina De Simoni, artista che unisce ad una voce bellissima, una perfetta conoscenza dell'arte scenica, e per la parte brillante di Dezan, il quale ogni sera ci dà sorprendenti prove della sua bravura. Con questi si distinsero la Fabbri e il Bocci. «Madame Pompadour», malgrado la preparazione un po' affrettata, che trapelava da qualche incertezza nell'esecuzione complessiva, ha ottenuto un vivissimo successo.

Stasera serata in onore della Preisler, la quale con tanto favorevoli segni di approvazione è stata sentita le sere precedenti. Verrà rappresentata una delle buone operette italiane: «Donna Perduta» di Pietri.

Nelle sere seguenti, fra il vasto repertorio della Compagnia, si sceglierà la nuovissima «Le tre Grazie» del maestro Abate che dirigerà l'orchestra. Si esumerà «D'Artagnan» che grande successo ha avuto ai suoi tempi, e si spera di sentire ancora la «Mazurka bleu» di cui la compagnia dà una speciale interpretazione.

Sorrisi di popolo.

(Spigolature)

Vero scopo del poeta è di creare fantasie che pur nella irrealtà abbiano la virtù d'avvicinare il lettore; e come nelle tragiche vicende della vita così nei momenti deliziosi della gioia le estrinsecazioni del pensiero dilettano e affascinano. Piccole cose, talora, un verso solo, una frase lanciata, una nuda parola irretiscono l'animo nel riso e nel pianto, ti fanno lucido l'occhio e pregno d'amore il cuore.

Esagera assai spesso il volgo, lo sappiamo, nel classificare gli scrittori che gli capitan sotto: e ben presto si può dimenticar novella Saffo per quattro strofette più o meno sentimentali, eroici Tirtei per poche insolenze, Anacreonti addirittura per un brindisi più o meno scombiccherato.

Ma lasciamo da parte queste melanconie e proponiamo ai lettori buone chiacchiere sonanti di riso, che rinfrescano lo spirito e nutrono il cuore santamente.

Lasciamo che gli uccelli in aria volino
Lasciamo che i quadrupedi camminino.

Ecco apparire il primo nano cavaliere, alzata la visiera, pronto all'assalto, chè la lotta per lui è la vera vita: chi è?

Chi può, quando a lui piace,
Turbare altrui sonno, riposo e pace?
E spesso impunemente
Toccare a suo piacer qualunque gente?
Tocca le sagge spose,
Più rigide e gelose;
Tocca le verginelle
Più ritrosette e belle;
Tocca le sacre suore
Nè offende il lor pudore:
Tocca sovran, plebei, vecchie e zerbini
Ma il suo trasporto è poi co' cappuccini.

E la brigata lieta che nella «Villeggiatura in Portici» dello Zezza discusse l'indovinello, concluse, cari lettori, che cavalier costante curioso non poteva esser altri che la pulce!

— Come questi ingenui sfoghi del sentimento popolare rasentano il comico, senza cascarvi dentro! Sorridiamo noi, ma quasi ingenuamente, senza sghignazzare!

***

E' Pasquino ora, cui il signore di Voltaire fa vedere in cielo i martiri:

MARFORIO: Che fanno quivi?

PASQUINO: Tutti cercano di dare agli uomini il supplizio che essi han patito. E ti vo' dire il caso che intervenne essendo io quivi. Odo un gran rumore: veggo correre ognuno: corro anch'io; e veggo S. Rocco e S. Sebastiano che erano alle mani. S. Rocco aveva la man manca al naso e al volto e S. Bastiano; e con la destra gli tempestava del suo bordone sul capo, S. Bastiano avea dato di piglio nella barba a S. Rocco con una mano: e con l'altra, avendosi tratta d'in sulla coscia una freccia, cercava di ficcarla nei fianchi a S. Rocco...

MARFORIO: Perchè combattevano?

PASQUINO: perchè ciascun di loro pretendeva di essere padrone della peste.

MARFORIO: Come s'accordarono?

PASQUINO: Fu concluso che uno di loro avesse la peste, l'altro la giandussa.

***

Legano pur tutti senza scandalo queste burle chè «omnia munda mundis»: nè esamini mo socraticamente quel che valgono le suddette esposizioni, dal momento che sappiamo che artistico è ciò che piace, ciò che conquide; dal momento che l'arte è la vita necessaria in cui si manifesta il nostro intelletto, il nostro bisogno di esteriorità.

Leziosità e sgghindature più erudite che sapienti intarsiano il mosaico sottile di grazia ingenua e di bellezza caricaturale, e, forse non rovinano l'armonia, la lepida dolcezza piena di gioconda soavità: sono cincischiature comiche che non tolgono però la vivacità e il carattere all'argomento.

Nei «Filosofi fanciulli» sublime è il carattere della rabbiosa Santippe, moglie di Socrate, che lo batte e lo insulta di continuo.

— Costei per me è scuola di pazienza — esclama il savio; e mentre lei prosegue nelle invettive e negli urli, egli è immerso nei suoi divini sogni. Sembra destarsi il filosofo allorquando gli piomba sulla testa un «caldarol di brodo»; ma imperterrito egli compassiona la vipera umana, la guarda di sottocchio e le sorride ironicamente di tra la gran barba bianca:

Ah, ah, ah, ah! Già lo sapea benissimo
Che dopo il tuono dovea l'acqua scendere.
Andiamo in piazza a far vedere al popolo
I segni della nostra sofferenza.

E ai bimbi raccolti intorno per ascoltare le savie sentenze, insegna a vivere saggiamente.

Perchè questo è il saper vero degli uomini. E tutto il resto è densa ombra e caligine. Ben si vede che il nostro Panzini non a torto ha dedicato al grande un suo buon volume!

***

Le viltà e il tradimento fanno talora scattare l'anima offesa e fiere rampogne sono volte ai fedifraghi, ma con tali accenti che non sappiamo se la tragedia sia per mutarsi in farsa: tanto più quando i versi hanno sapore metastasiano:

Io lascio in questo istante
Un fiero mostro e nero,
Non so di noi primiero
Chi s'abbia a lagrimar.
So che un più fido amante
Non ebbe Berenice,
Che egual ingannatrice
Non si potria trovar.

E infine l'anima del volgo che si esalta, si nutre di pettegolezzi, di fantasie, forma favole artistiche, su dicerie fonda castelli arcani.

Non è ormai famosa la novella delle «Sette maestrine di Napoli»? Il protagonista, consigliere comunale, è innamorato della bionda bellissima che aspira al posto di maestra elementare e fa tanto che ottiene per lei la nomina. Ma prima d'arrivarci sono affanni, dolori, ansie, torture infinite, tentativi non riesciti, sogni immaginari....! Si butta sul letto e s'addormenta sognando di lui: si sveglia tremante perchè gli sembra che la voce sua sussurri: — Salvami.

Vigilando, il pensier gliela descrive;
Dormendo, il sonno gliela rappresenta.

E trova il rimedio: almanacca, si spreme la testa, rumina, bestemmia, ordisce: è trovato!

«Criterio principale, anzi unico, nella scelta delle maestrine, fra le 150 riconosciute idonee, dovrebb'essere il merito politico dei genitori....».

Guardate, che miracolo! La maestrina, eletta, viene a sapere che il padre è un martire politico!

Curiosità dell'amore!

dottor Fabbrovich.

La Milizia e il servizio per la piena del Tagliamento

Il Prefetto del Friuli ha tributato agli Ufficiali e Militi che prestarono la loro opera durante la piena del Tagliamento il seguente elogio:

«Nel prendere atto con vivo compiacimento di quanto la S. V. mi ha comunicato in ordine all'efficace volonteroso servizio prestato dagli Ufficiali e Militi delle dipendenti Centurie in occasione della piena del Tagliamento. La prego di voler esprimere a tutti una parola di lode per lo slancio e l'abnegazione dimostrata, con serena noncuranza dei disagi e con alto spirito del dovere, nella difficile contingenza».

Le missioni al Redentore

Dal giorno 8 al 20 dicembre, seguiranno nella parrocchia del Redentore le Sante Missioni. I padri che devono predicare sono tre: P. Fedele, P. Pietro, e P. Paolino.

L'orario delle prediche è il seguente: mattina messa ore 5.30, predica ore 6 per tutti, messa ore 7, ore 8, ore 9.30, predica ore 10 per tutti. Pomeriggio: funzione ore 7.30, indi istruzione e predica di massima per tutti.

La prima predica della Missione sarà tenuta alle ore 7.30 dell' 8 dicembre.

Durante le Missioni ricorre al Redentore la festa di S. Lucia. In quel giorno avranno luogo messe a tutte le ore, e vi sarà una messa solenne alle ore 11.

Dopo il furto all'Intendenza
L'impiegato fuggitivo restituisce gli stipendi di dieci colleghi

Abbiamo dato notizia della fuga dell'impiegato della locale Intendenza di Finanza, il quale erasi dileguato dieci giorni or sono, portando seco gli stipendi dei colleghi (oltre 10 mila lire) lasciando a Udine i suoi bambini. A questi erano venuti in aiuto gli stessi impiegati dell'Intendenza e la locale Congregazione di Carità interessata dalle buone signore Lorentz, Barnaba e Marchesini. Con squisito senso di pietà una piccola somma era stata raccolta anche dagli impiegati dell'Intendenza di Finanza di Novara.

Del Lombardi finora non si avevano notizie. Si diceva che avesse preso il treno della Pontebbana per tentare di varcar il confine, ma la cosa non risultò vera. Da domenica egli si è fatto vivo ed in una maniera che dimostra che in lui non si è spento quel senso di onestà che aveva caratterizzato la sua vita fino al 27 dello scorso novembre. Alla Sezione Tesoro dell'Intendenza di Finanza sono giunte infatti quattro raccomadate spedite da Napoli in data 3 dicembre: contenevano dieci assegni della Banca Nazionale di Credito, rappresentanti gli stipendi di altrettanti impiegati. Era il Lombardi che restituiva il mal tolto con una lettera in cui chiedeva perdono fidando nella clemenza dei colleghi. A due soli non pervenne l'assegno: ai ragg. Toso e Grossi, segr. della Sezione Tesoro. In altra lettera il Lombardi fa comprendere di aver intenzione di costituirsi in breve all'autorità giudiziaria.

UNA TRUFFA AL BAR VITTORIO EMANUELE

Ieri al Bar Vittorio Emanuele, nella piazza omonima, all'annesso spaccio di privative, si presentava un giovane senza cappello, vestito modestamente, il quale, lasciata la propria bicicletta sulla porta, e qualificandosi per il fattorino dell'Hotel Croce di Malta, disse che un cliente desiderava acquistare una pipa.

La commessa mostrò quanto di meglio aveva in negozio. Il giovane prese una decina di pipe, tra cui una speciale a «narghilè» e quindi ottenne il permesso di portarle all'albergo perchè il signore potesse scegliere quella di suo gradimento. Ma la commessa ebbe un bell'aspettare il ritorno del tizio e delle pipe che avevano un valore di oltre 500 lire. Rivoltasi all'Hotel «Croce di Malta» ivi il personale cadde dalle nuvole....

La truffa più tardi fu denunciata alla Pubblica Sicurezza.

SFORTUNATO TENTATIVO DEI LADRI

Questa notte, ignoti ladri attraversando il fabbricato in costruzione sito a lato di quello ove ha sede l'Istituto di Previdenza Sociale in Piazza XX Settembre, riuscirono a penetrare nel cortiletto interno dell'Istituto stesso. Sul detto cortiletto si affacciano le finestre dei retro negozi Rumignani e quello per la vendita scarpe. I lavoratori della notte, rotti i vetri delle finestre tentarono di forzare con un palo le inferriate ma invano. Perciò si limitarono, i ladri sfortunati, a buttare all'aria quanto riuscì loro possibile afferrare e poscia.... alquanto delusi, andarsene per dove erano venuti.

Si suppone che il colpo fosse stato diretto al negozio d'oreficeria - orologeria acanto.

Il tentativo ladresco fu scoperto stamane dalla figlia del portinaio, Vittoria Perulli verso le ore 7; tosto ne fu dato avviso alla R. Questura la quale inviò sul posto per le opportune indagini il vice brigadiere Fiorillo.

Grave infortunio di un elettricista
Precipita da una scala

Ieri, poco prima di mezzogiorno mentre l'elettricista Gio Batta Baracchini d'anni 27 di Isidoro da Buia, stava sistemando un'impianto elettrico nella via centrale del suo paese, arrampicato sopra una scala Porta, per un'improvviso traballamento della scala stessa, perse l'equilibrio e precipitò al suolo.

Raccolto quasi privo di sensi fu mandato nel medico, il quale subito sopraggiunto consigliò l'invio del infortunato al nostro ospedale, ove giunse verso le ore 14.

Il dott. Penasa riscontrò al disgraziato Baracchini una lussazione articolare scapolo-omerale destra e frattura del femore destro, lesioni guaribili, salvo complicazioni in due mesi.

LA CADUTA DI UN COMMERCIANTE

Ieri mattina fu accolto al nostro Ospedale, il commerciante Basilio Miotti d'anni 57 fu Bortolo da Fossalta di Piave, per una ferita lacero-contusa al dorso del piede destro, riportata accidentalmente cadendo a Mortegliano. Fu giudicato guaribile salvo complicazioni, in una dozzina di giorni.

CADE DALLA BICICLETTA

Giovanni Todone di anni 44 fu G. Batta da Cussignacco, ieri mattina transitando per il Viale Palmanova, accidentalmente ribaltò dalla bicicletta ferendosi al naso ed al labbro inferiore.

Al Civico Ospedale fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

I SALONI DA BARBIERE

nella ricorrenza della festa della Immacolata Concezione osserveranno domani l'orario festivo.

Un facchino disgraziato

Ieri mattina il facchino Umberto Marcuzzi di anni 28 di Luigi, addetto presso la Ditta Lescovick ricorse al le cure dell'Osedale per una distorsione al piede destro. Venne giudicato guaribile in una decina di giorni

SPORT

Campionato friulano libero di II.a categoria

Domenica, sotto buoni auspici, ebbe inizio il campionato di II. categoria coi seguenti risultati:

GIRONE A

Zugliano b. Albatros 5 a 3 — Audace B. b. Olympia 3 a 0.

GIRONE B

Audace A e S. Osvaldo 0 a 0 — Zora Norge B. 6 a 3.

ZUGLIANO b. ALBATROS 5 - 3

Domenica, sul campo del Zugliano, si sono incontrate per il Campionato liberi di seconda categoria la squadra Albatros e quella locale. Il primo tempo si chiuse con 3 a 1 a favore degli ospiti.

Nel secondo tempo, invece, i Zuglianesi, favoriti dal vento, s'impegnarono e riuscirono a concludere con una netta vittoria.

PER I REDATTORI E CORRISPONDENTI SPORTIVI

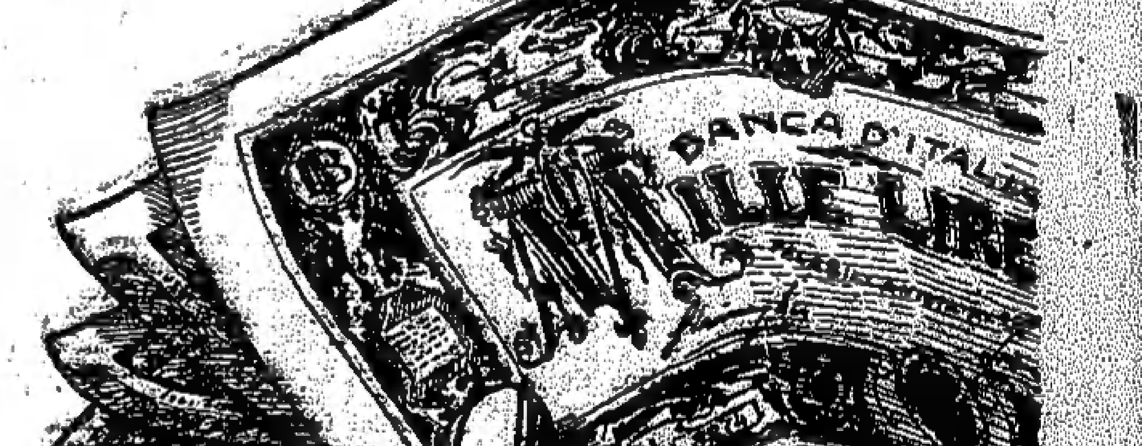
Tutti i redattori e corrispondenti sportivi sono invitati per domani mercoledì alle ore 15 ad una riunione che sarà tenuta nei locali del Ristorante Eden, sotto il Bar omonimo.

La riunione è indetta per comunicazioni e per accordi da prendersi. Si prega di intervenire.

ECHI DI CRONACA

La "Domenica dell' Agricoltura,,

la pubblicazione settimanale dei nostri «rurali» saldi e benemeriti, ha incontrato anche nella nostra zona il maggiore successo. Il giornale edito dal «Popolo d' Italia» esce a colori riccamente illustrato, è pieno di saggi insegnamenti e di esperienze per la gente agricola e dei campi. Il tenue prezzo di cent. 20 la copia e di L. 8 per l'abbonamento annuale danno la possibilità a ciascuna famiglia agricola di ricevere ogni domenica una sana, ricca, piacevole lettura adatta alla mentalità dei rurali. La raccomandiamo agli amici, i quali, per ogni schiarimento, possono rivolgersi al «Popolo d' Italia» (Milano, Via Moscova, angolo Via Lovanio).



Solenni onoranze alla salma di un eroico difensore della città

Nel pomeriggio di ieri fu trasportata, con solenni onoranze, dal nostro Camposanto ove era stata sepolta, alla stazione ferroviaria — per poi proseguire verso la terra d'origine — la salma del valoroso tenente dei Bersaglieri Mario Pagano - Cimati, decorato di medaglia d'argento. Egli cadde eroicamente, tra il ponte sul Torre e la frazione di S. Gottardo, nell'ottobre 1917, offrendo il suo petto a difesa della città nostra, dinanzi all'esercito invasore.

Il corteo era aperto dai vigili urbani in grande uniforme, da un plotone di fanti del 2.o Fanteria «Savoia», dalla banda di detto Reggimento e da rappresentanze con bandiera delle varie Scuole Medie cittadine. Sulla bara del tenente Pagano-Cimati, deposta in una prolunga militare ed avvolta in un grande drappo cremisi, posavano la medaglia d'argento, la croce di guerra e una corona di alloro.

Seguivano un fratello del prode caduto e poi autorità e rappresentanze. Abbiamo notato l'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco vice Commissario Prefettizio del Comune, il cav. uff. dr. Castellani per il R. Prefetto, il presidente della locale Sezione del Nastro Azzurro magg. cav. uff. Mombellardo, il presidente dell'Ass. Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti sig. Vittorio Marcovich, il col. Chiericoni e vari ufficiali in rappresentanza dei Corpi del Presidio. Fra le rappresentanze con bandiera abbiamo notato quella del Nastro Azzurro, dei Combattenti, dei Mutilati, del Fascio, delle Madri e Vedove, del Fascio Femminile con la signora Barnaba Lorentz e altre signore. Il corteo, cui eransi accodati numerosi cittadini, era chiuso da un manipolo della Milizia Fascista.

Al suono di inni patriottici la salma del valoroso ufficiale — cui faceva ala il popolo reverente lungo le vie cittadine — fu accompagnata alla stazione ferroviaria. Sul piazzale esterno il co. Gino di Caporiacco, in nome di Udine, rivolse un riconoscente pensiero alla memoria del prode che aveva dato la vita in difesa della città e ne salutò commosso le eroiche spoglie.

Concessione della Croce al merito di guerra

La Federazione Friulana Combattenti comunica:

In seguito al vivissimo interessamento dei Commissari del Governo Reggenti l'Associazione Nazionale Combattenti, il Ministero della Guerra ha concesso l'autorizzazione per l'inoltro di nuove domande di concessione della Croce al Merito di Guerra.

I soci di tutte le Sezioni Combattenti che hanno diritto di fregiarsi di tale ricompensa, e che non abbiano precedentemente inoltrata la domanda relativa, dovranno presentarsi alla Federazione Combattenti - Piazzale XXVI Luglio - per avere tutte le informazioni necessarie per l'inoltro delle domande.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO DIDATTICO ALL'UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico seguirà l'inaugurazione dell'anno didattico 1926-1927.

La conferenza di apertura sarà tenuta dall'insigne critico e letterato prof. Attilio Scarpa, ben noto anche quale valente oratore, il quale parlerà sul tema: «Il teatro di Pirandello». Egli ha cortesemente consentito ad iniziare i corsi di cultura generale in luogo del prof. Flechia, colpito da improvvisa indisposizione.

Prima della conferenza dirà brevi parole il Presidente dell'Università Popolare, dott. prof. Enrico Morpurgo.

Ingresso libero, aula riscaldata.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO. — In morte di Teresa d'Este ved. Della Vedova: Cutini Riccardo 20.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Tranquilla Marchetti ved Maroè: Cosmi Cosmo 15.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
(5 e 6 dicembre)

Nati vivi: maschi 6, femmine 7.

Matrimoni: Giov. Gius. Collosi pastore evangelico Olga Cum civile — Giov. Stradiotti elettric. Gisella Della Siega casal.

Morti: Celestino Del Fabbro fu Pietro possidente a. 84 — Lorenzo Piccotti di Gius. bracciante a. 38 — Agnese Colombo fu Giac. ancella carità a. 40.

ULTIMA ORA

Sottoscrizioni al Prestito del Littorio

ROMA, 7. — Le sottoscrizioni della Provincia di Salerno hanno raggiunto la cifra di 9 milioni. La propaganda alla quale partecipano i sette vescovi della provincia procede intensamente. Oltre il comitato provinciale sono stati costituiti nei 159 comuni della provincia comitati locali che funzionano col maggior entusiasmo. La società «Snia» ha deliberato di sottoscrivere al prestito del Littorio un milione di lire. I comuni di Clyeto, Bersona, Prasa, Cologna, Prezzo, Daone, hanno sottoscritto al prestito del Littorio lire 833.000. Il concorso degli impiegati statali al prestito del Littorio è ovunque larghissimo e si compie con unanime concorso.

Le sottoscrizioni degli impiegati civili dello Stato in provincia di Trieste hanno largamente superato il milione, il personale della Prefettura e della questura ha sottoscritto per oltre 170 mila lire, quello delle ferrovie per oltre 230 mila, i grafici 174 mila, il provveditorato agli studi 100 mila, la magistratura 91 mila. Le sottoscrizioni del personale dipendente dalla direzione generale del tesoro, della regia zecca, della tesoreria generale e della cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato hanno raggiunto la cifra di oltre 170 mila lire con la partecipazione unanime del personale.

La sottoscrizione per il prestito del Littorio presso la direzione generale delle pensioni di guerra ha fruttato col concorso unanime del personale la somma di lire 152.000.

Le facilitazioni agli impiegati statali per la sottoscrizione

ROMA, 7. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del Capo del Governo in data 29 novembre 1926 concernente facilitazioni ai funzionari degli enti locali per la sottoscrizione al prestito del Littorio.

Art. 1. — Ai funzionari degli enti locali, per la sottoscriz. al Prestito nazionale creato con il regio decreto 6 novembre 1926, N. 1831, è consentito il versamento in 14 rate mensili, per quote individuali non inferiori alle lire 200, ne superiori alle lire diecimila di capitale nominale. La quota minima è ridotta per i salariati a lire 100.

Art. 2. — I fiduciari dell'associazione nazionale fascista del pubblico impiego raccolgono le adesioni degli impiegati e salariati e le trasmettono alle amministrazioni rispettive. Queste a mezzo del proprio cassiere o di altro funzionario delegato, effettueranno presso la Banca d'Italia la sottoscrizione per l'importo totale delle adesioni raccolte tra il personale dipendente.

Art. 3. — L'importo della somma sottoscritta è, a cura dell'amministrazione locale, trattenuto sullo stipendio dei singoli impiegati e salariati in ragione di lire 6.25 mensili per ogni cento lire di valore nominale sottoscritto a cominciare dal novembre 1926 e fino al dicembre 1927. L'ultima rata resta ridotta a lire 5 e 75 per regolazione d'interessi.

Art. 4. — Il cassiere e gli altri funzionari incaricati provvedono entro la fine di ciascun mese al versamento globale, alla banca d'Italia, della somma trattenuta.

Art. 5. — Alla fine del 1927, completati i versamenti e conguagliati gli interessi saranno consegnati i titoli sottoscritti con annessa cedola del secondo semestre 1927 scadente il primo gennaio 1928.

Un incidente con la Jugoslavia prontamente e soddisfacentemente appianato

ROMA, 7. — Il giorno trenta novembre scorso, un carabiniere addetto al corpo della città di Zara per servizio di vigilanza, alla discesa di un motoscafo, fermava il corriere adibito dal locale viceconsolato Jugoslavo al trasporto della corrispondenza ufficiale. Ed avendo osservato che il medesimo teneva un plico nel quale per l'eccerazione appariva esservi dei giornali, apriva il plico stesso ed estraeva detti giornali per controllarli. Accortosi subito dell'errore accompagnava il corriere al proprio comando di stazione che provvedeva con scuse alla restituzione dei giornali.

Il carabiniere è stato punito e sono state date severe disposizioni ai militari dell'arma perchè inconvenienti non abbiano assolutamente a ripetersi. In tale senso la prefettura ha dato assicurazione al locale Viceconsolato Jugoslavo che sulla cosa, con lettera del 2 corrente mese, cortese nella forma e nella sostanza, richiamava l'attenzione chiedendo provvedimenti.

La prima visione del film «Verso la terra»

TORINO, 7. — Questa sera al Teatro Vittorio Emanuele ha avuto luogo la prima visione della film «Verso la terra» edita dall'istituto nazionale di propaganda «Luce» per documentare l'attività che va svolgendo l'opera nazionale per i combattenti sotto l'alto patronato di S. E. il Primo Ministro per la valorizzazione del patrimonio agricolo italiano. Hanno assistito alla proiezione le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca di Pistoia, la Principessa Adelaide, la principessa Bona con il consorte Conrad di Baviera, il prefetto D'Adamo, il comandante del corpo d'armata, il commissario del Comune, generale Etna, l'on. Manaresi, presidente dell'Opera nazionale combattenti, gli on. Pedracci, Ciam Bagnasco, il reggente della federazione fascista Di Robiland, e molte altre autorità e personalità. La visione è stata acclamatissima ed ha dato luogo a calorose dimostrazioni verso il Re e verso il Duce.

Il Re di Romania operato

BUCAREST, 7. — *Oggi è stato pubblicato il seguente bollettino sulla salute del Sovrano: In seguito ad un nuovo esame i medici curanti del Sovrano si sono trovati nella necessità di un intervento chirurgico che ha avuto luogo stamane alle dieci e che è stato eseguito nelle migliori condizioni dal prof. Hartmann. Lo stato di salute del Re è soddisfacente.*

Una medaglia d'oro belga al commissariato generale italiano dell'emigrazione

BRUXELLES, 7. — La presidenza della Croce Rossa Belga ha assegnato al commissario generale italiano dell'emigrazione la grande medaglia d'oro di benemerenza a riconoscimento del valido e sollecito concorso nell'opera svolta nelle regioni di Liegi e di Charleroy a vantaggio dei sinistrati dalle innondazioni del gennaio scorso tra i quali si trovavano parecchi lavoratori italiani.

La riunione dei cinque ministri a Ginevra per il disarmo della Germania

GINEVRA, 7. — *Stasera all'Albergo Beau Rivage ha avuto luogo un incontro tra i rappresentanti delle cinque potenze firmatarie del patto di Locarno, sen. Scialoia sigg. Briand, Chamberlain, Stresemann e Wandervolde. Il colloquio è durato due ore. Uscendo i cinque rappresentanti hanno espresso la loro soddisfazione facendo intendere la prossimità della conclusione di un accordo circa la questione della definizione dei poteri dell'organo investito del controllo degli armamenti della Germania. Domattina avrà luogo la nuova riunione dei cinque ministri.*

Max a colloquio con Cicerin

BERLINO, 7. — Il cancelliere Marx ha avuto oggi alla presenza del segretario di stato della cancelleria Puender, un lungo colloquio con Cicerin e con l'ambasciatore russo a Berlino Cresintishky.

La voce di un attentato contro il reggente di Ungheria

BUDAPEST, 7. — Il «Corrispondenz Bureau» pubblica:

Sabato scorso un giovanotto che chiedeva informazioni al teatro nazionale sul palco del reggente venne invitato da agenti di polizia ad esibire i propri documenti di identità. Questo fatto ha dato occasione ad alcuni giornali di parlare di un progetto di attentato contro il reggente Orthy. Tali voci sono assolutamente senza alcun fondamento. Il giovane che è risultato essere di nazionalità straniera non era animato da alcuna intenzione delittuosa ed ha potuto rispondere immediatamente alle domande rivoltegli dalla polizia e non è stato ulteriormente disturbato.

ULTIME DI PROVINCIA

GRADISCA D'ISONZO

A proposito della soppressione della Sottoprefettura

Il provvedimento preso dal Governo ed attuati negli scorsi giorni, ha suscitato nei gradiscani un vero senso di rammarico. Gradisca, dopo circa cinque secoli, cessa dall'essere un centro politico.

Già dalla sua fondazione, l'Eccellentissimo Senato Veneto investiva quale primo Provveditore di Gradisca, Francesco Tron. La serie di questi provveditori si susseguì fino al 1511.

Il Provveditore di Gradisca era il diretto rappresentante del Luogotenente della Patria del Friuli che risiedeva a Udine. L'ultimo provveditore fu Alvise Mocenigo, quello che nella guerra della Lega di Cambrai dovette cedere la fortezza di Gradisca all'imperatore Massimiliano d'Alemagna.

L'imperatore dopo essersi impossessato di Gradisca e di Marano, creava a Gradisca il Capitanato. Il primo capitano di Gradisca fu Nicolò della Torre.

«Postquam ergo, ut dixi Gradisca Austriae subdita fuit, Capitaneus Caes. Reg. in ea residebat, totum Gradiscae Comitatum gubernans. Erant vero isti Capitanei sequentes: Primus (1512) Nicolaus Lib. Bar. de Turre; 2.o Joannes Hojos; 3. Rudolphus L. Bar. de Par; 4.o Joannes de Molard; 5.o Iacobus de Attimis (1594); 6.o F. Antonius Lib. Mar. de Rabatta (1621); 8.o Riccardus Comes de Strassoldo usque ad annum 1647, sive usque dum Principes ab Eggenberg Gradiscanum Comitatum regere coeperunt...».

Fra i più importanti citeremo Nicolò II della Torre Giacomo Attems e Riccardo di Strassoldo.

NICOLO' TORRIANI fu un grande soldato di quel tempo. Ancor diciannovenne lo troviamo combattente nelle valli del Cadore.

Sotto le bandiere di Carlo V prese parte a diverse campagne nelle Fiandre più tardi nelle guerre d'Ungheria. Ferdinando I in vista di sì grandi servigi gli conferiva nel 1512 l'alta e delicata carica di Capitano di Gradisca.

Nel 1524 lo troviamo ancora impegnato nel primo assedio di Vienna quale difensore d'una porta di quella città! Nicolò prese a cuore le sorti di Gradisca. Aggiunse nuove fortificazioni a quelle venete. Ampliò la cittadella perchè «poco forte» e sulle nuove costruzioni fece opporre i suoi stemmi.

I cittadini furono da lui tutti beneficati. Morì il 3 maggio 1557 e fu sepolto nella Cappella Torriana.

GIACOMO ATTEMS fu uno dei più rispettabili cittadini della Contea. Ferdinando I lo creava suo consigliere e capitano di Gradisca dopo la morte di Giovanni de Molard.

Egli fu il fondatore della libertà comunale di Gradisca.

D'animo giusto fino allo scrupolo scelse a suo Vicario civile il marchigiano Girolamo Garzonio, uno dei più celebri legali dell'Austria d'allora. Sotto la direzione dell'Attems, il Garzonio compilava lo Statuto gradiscano (Constitutioni gradiscane). Gorizia si oppose alla libertà del nostro comune, perchè voleva imporre le costituzioni goriziane.

L'Attems, aiutato dal suo focoso vicario, lottò strenuamente per il mantenimento della libertà del Comune gradiscano ed ebbe perfino il coraggio di resistere allo stesso imperatore, il quale, vista la risolutezza del Capitano, si disinteressò completamente delle richieste goriziane. Lo Statuto potè così durare ben duecento anni.

Ed infine RICCARDO di STRASSOLDO, lo ardito difensore di Gradisca nella guerra di Gradisca 1615-1618.

Con questo Capitano cessa il Capitanato di Gradisca, perchè Gradisca in forza del diploma imperiale «..... dato nel Nostro reale Castello di Presburgo il di 25 del mese di febbraio dopo la natività del Nostro Redentore, l'anno di grazia milleseicentoquarantasette, dei Nostri degni Romano undici, di Ungheria ventidue e della Boemia venti....» veniva elevata alla dignità di Stato Sovrano sotto il titolo di Principata Contea di Gradisca. Lo Stato gradiscano (composto di 43 comunità) venne in possesso di Gian Antonio duca di Cromau, principe d'Eggenberg.

Il Principe Conte appena investito del nuovo stato mise a capo dello stesso Francesco Uldarico conte della Torre e Valsassina col titolo di Maresciallo della Contea.

Il demanio veniva amministrato dall'abate Baffi, segretario intimo dell'Eggenberg.

Sotto il grande Torriano, Gradisca ebbe la sua età aurea.

Uldarico costruì il Palazzo Torriano per la residenza del Governo, la pubblica Loggia, un pubblico granaio, le scuole per i fanciulli e per i giovani il Monte di Pietà per combattere la usura della Nazione ebraica residente a Gradisca.

Persuadendo i gradiscani dell'utilità serica vi introdusse in tutto lo Stato l'arte di disvolgerla, di filarla, di tingerla e di tesserla. Parecchi damaschi di Notre Dame di Parigi sono di fattura gradiscana. I Principi Conti beneficarono i gradiscani in un modo veramente encomiabile.

Con Giovanni Cristiano si estinse la famiglia degli Eggenberg e con lui moriva lo Stato gradiscano (24 febbraio 1717), il quale per i patti conclusi all'atto della sua creazione, ritornava a far parte degli Stati Ereditari dell'Austria.

Il Capitano di Gorizia Giovanni Giuseppe di Wildenstein nominato governatore di Gradisca ricevette dall'imperatore l'ordine di prendere possesso di tutto lo Stato Gradiscano per... associare un maggior decoro agli Stati goriziani.

Nicolò di Neuhaus e Antonio di Strassoldo furono inviati a Gradisca per proclamarvi l'annessione. I Deputati subito si raccolsero per protestare contro l'avvenimento e non vollero sgomberare la sala se non obbligati dalla forza. I soldati della fortezza dovettero scacciarneli e disperdere la folla che applaudiva ai risoluti rappresentanti.

Le rimostranze dei deputati contro l'unione delle due Contee furono così incalzanti e così efficaci, che appena nel 1754 Maria Teresa perchè enormemente seccata dai goriziani, decretava a Vienna la fusione politica delle due contee in un corpo solo, sotto il titolo di Contea Principesca di Gorizia e Gradisca.

Intanto a Gradisca dopo la morte di Giovanni Cristiano d'Eggenberg veniva ripristinato il Capitanato. La Capitaneria durò oltre ottant'anni cioè fino al 19 marzo 1797 allorquando Napoleone I entrava a Gradisca.

Questa città fu allora annessa al Regno d'Illiria rendendola dipendente dal Dipartimento di Passariano.

Napoleone creava a Gradisca una Viceprefettura, e il primo viceprefetto fu lo Staurenghi.

Alla caduta del Regno d'Italia, Gradisca, quale capoluogo di un Circolo, fu posta alle dipendenze del Luogotenente di Gorizia.

Ma ecco che nel 1870 viene concesso a Gradisca nuovamente il suo Capitanato con un territorio che andava da Lucinicco a Grado comprendente i distretti giudiziari di Gradisca, Monfalcone, Cervignano e Cormons.

Con lo sviluppo che prese la città di Monfalcone dopo la costruzione del Cantiere navale, il Capitanato di Gradisca fu scisso in due e precisamente fra Gradisca e Monfalcone (1911).

Anche durante la guerra, il Capitanato di Gradisca non cessò d'esistere. La sede provvisoria fu Abbazia.

Alla calata austro - tedesca in Friuli (1917) il Capitanato di Gradisca ebbe come sede provvisoria Cormons.

E qui cessò d'esistere come tale. Al ritorno delle nostre autorità politiche, a Gradisca fu creato il Commissariato Civile per il Distretto politico di Gradisca. Primo commissario fu il benemerito dr. Beviglia.

Nella ricostruzione dell'antica Patria del Friuli il Governo di Benito Mussolini imitando l'antico gesto napoleonico istituiva la Sottoprefettura gradiscana con i mandamenti di Gradisca, di Cervignano e di Cormons. Aquileia e Cervignano protestarono e per interessamento personale di S. A. R. il Duca d'Aosta, il Mandamento Cervignanese fu aggregato direttamente a Udine.

Già qui fu segnata la fine della ricostituita Sottoprefettura gradiscana.

Così nel novembre 1926 cessò Gradisca definitivamente di reggere le sorti politiche del suo circondario.

Il secondo ed ultimo Sottoprefetto avv. cav. Michele Giannattasio resse nobilmente l'ufficio per più di tre anni e lasciò in tutta la popolazione il più grato e vivo ricordo, come lo provarono anche le dimostrazioni di profonda simpatia, delle quali fu oggetto nel commiato, da parte di queste autorità e di tutte le altre del Circondario.

Alfonso Mosettig.

S. DANIELE

Prestito del Littorio

A tutt'oggi al Prestito del Littorio hanno sottoscritto: Monte di Pietà L. 50 mila — Pietro Ressatti 10 mila — dr. Guglielmo Cruciatti 5.500 — Società Operaia di M. S. 5000 — Carminati rag. Carlo 2000 — Impiegati del Monte di Pietà (rag. G. Vidoni direttore; Girolamo Battigello; Dante Mardero; Dante Pifferi; Pietro Sgoifo) 2000 — Mario Job Guido Cnelli titolare ufficio postale; Luii Rizzolati, cap. Nicolò Casselti; Giuseppe Colle di Ragogna lire mille ciascuno — Pellarini Aleardo 600 — Adami Ferruccio; Polano Giuseppe; Bombarda Pio; rag. Giovanni Falena; Corrado Tomada; cav. Mario Morgante lire 500 ciascuno — Monassi Pietro; Chittaro Giuseppe; Bino Silvio; Peresotti Lino; Sandri; Tissino Luigi; Cruciatti Guido lire 300 ciascuno — Di Pauli Domenico 200 — Cruciatti Giordano 100. Altre cospicue sottoscrizioni sono annunciate sia da parte di privati cittadini come da parte di Istituti di Credito. La classe impiegatizia ha già compiuto il suo dovere, le sottoscrizioni sopraindicate essendo in gran parte dovute alla classe stessa. Il Sindacato Infermieri ha fatto sottoscrivere ad ogni aderente un titolo di lire 100 ed in breve l'operazione sarà portata a termine. Così pure gli impiegati del Comune stanno raccogliendo le adesioni. Anche la classe magistrale farà il suo dovere, di modo che la chiusura della sottoscrizione vedrà che anche San Daniele avrà dato un contributo notevolissimo alla battaglia economica.

A Gorizia la «Patria del Friuli» viene venduta in tutte le edicole quotidianamente alle ore 13.

BUDOIA

L'inaugurazione della lapide in ricordo ai caduti

Oggi il Comune di Budoia ha solennemente inaugurato due artistiche lapidi ai gloriosi Caduti dell'ultima grande guerra.

Alle ore 9 ha luogo il ricevimento delle Autorità Civili e Militari. Tra queste notammo: il col. comm. Mario Nicolasi comandante il primo Regg. Fanteria; i tenenti Poggioli e Di Mauri del Campo di Aviazione di Aviano; il capitano e il tenente dei Reali Carabinieri della Tenenza di Pordenone; il centurione avv. Marsure in rappresentanza del console della Legione Tagliamento; il centurione comm. Bellini; il centurione Berti; decurione co. Bellavitis; co. cav. Sbroiavacca Sindaco di Polcenigo; cav. Patrizio ex Sindaco di Budoia; geom. Antonio Ferro; Segretario Comunale di Polcenigo; l'assessore Massiniani di Polcenigo; il clero del comune di Budoia con il parroco don Celestino Prataviera e il Corpo Insegnante del comune. Tra le rappresentanze notammo: Fasci di Aviano e Polcenigo; Ex Combattenti e Mutilati di Aviano e Polcenigo; scuole Balilla e Avanguardisti.

Facevano servizio d'onore un picchetto del 1 Fanteria e uno dei Reali Carabinieri.

Alle ore 9.30 ha principio la cerimonia con una messa solenne nella Chiesa parrocchiale. Terminato l'officio divino le Autorità, le rappresentanze e tutto il popolo si portarono dinanzi al Municipio dove sono murate le lapidi. La banda del 1 Regg. Fanteria suona la Marcia Reale e vengono levati i drappi che coprono il ricordo marmoreo. Tutti i presenti salutano romanamente. Don Celestino Prataviera assistito dai parroci di S. Lucia e Dardago impartisce la benedizione e porge il saluto alle autorità presenti, ricordando il sacrificio fatto dai morti per la Patria. Presentato dal Presidente del Comitato sig. Signora Valentino, parla l'avv. Marsure oratore ufficiale. Egli con parola alata rievoca gli episodi più importanti della guerra e dice che perchè l'Italia abbia potuto far valutare il sacrificio di tanto sangue è stato necessario combattere una seconda guerra contro i rinnegatori interni ed esterni dell'eroismo di nostra gente. Conclude dicendo che i gloriosi caduti hanno lasciato in retaggio a noi di conservare e far rispettare l'Italia di Vittorio Veneto. La fine dell'orazione è salutata da applausi prolungati.

La cerimonia ha termine con vermouth d'onore offerto dal Comune alle Autorità e Rappresentanze.

SEGNACCO

La sagra di domani (Pro restauro della Chiesa di S. Eufemia)

Domani mercoledì 8 curr., ricorrendo la sagra annuale dell'Immacolata concezione seguiranno in questo capoluogo speciali festeggiamenti.

RESIUTTA

Fondo ricuperato dal comune

Da delibera in data 29 novembre del signor Podestà, veniamo a sapere quanto segue:

«Come appare dalle mappe e catasto napoleonico, questo comune possedeva un fondo boschivo sulla sponda sinistra del Fella in località «sopra il Roncuzzo - Materivato» che affittava di nove in nove anni, fondo avente una superficie di oltre 15.000 metri quadrati. Durante la costruzione della ferrovia, metà di esso venne espropriato. L'altra metà rimasta al comune venne nel 1886 dall'Ufficio Tecnico di Finanza depennata dal catasto perchè distrutta dal Fella. Senonchè la successiva costruzione di argini agevolò la rinascita del bosco, che oggi è già abbastanza sviluppato e di cui naturalmente il comune rientra in possesso. Finora era stato considerato proprietà di nessuno, vale a dire era soggetto ad arbitrarie devastazioni. Il Podestà approfittò del fatto che parecchie piante furono abbattute dal vento, per ordinare l'utilizzazione a scopo di riscaldamento degli uffici.»

Da ciò si vede che il tempo trascorso nel riordinamento degli archivi non è inutile....

Per il Prestito

Sappiamo che il Patronato Scolastico, presieduto dal signor Antonio Beltrame, ha deliberato l'acquisto di un titolo del prestito del Littorio del valore nominale di lire 1000. Crediamo sapere che anche la Fabbriceria (pure presieduta dal Beltrame) farà altrettanto.

E la Società Operaia di M. S. resterà indietro?

MOGGIO UDINESE

La festa dei Minatori

In occasione della festa di S. Barbara, patrona degli Artiglieri e dei Minatori si sono riuniti per la prima volta gli operai della Miniera di Resiutta e della Valle Aupa per ricordare in fraterna armonia la festa della loro patrona.

Alle ore 10 si celebrò nella Chiesa Abaziale una messa durante la quale mons. cav. Belfio disse agli operai appropriate parole di circostanza, invitandoli a compiere sempre i loro doveri, certi così di ottenere i favori e la benevolenza dei superiori.

Dopo la funzione religiosa, dirigenti e maestranze si radunarono in fraterno banchetto, durante il quale regnò la più schietta allegria e la più simpatica cordialità.

Il dottor Cossettini, rappresentante delle due società, pronunciò un discorso ringraziando gli operai per la loro affezionata collaborazione, compiacendosi per lo sviluppo che vanno prendendo le miniere, frutto di lunghi e pazienti studi e di grandi sacrifici, rilevò l'importanza industriale delle due iniziative, sostenendo la necessità e il dovere di sfruttare le risorse nazionali per svincolarci il più possibile dall'estero verso cui purtroppo siamo ancora tributari per certe materie prime. La fine del discorso venne salutata da una cordiale affettuosa dimostrazione di simpatia all'indirizzo del dottor Cossettini.

Prima di chiudere questa bella festa del lavoro venne inviato a S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale il seguente telegramma: «Eccellenza Belluzzo, Roma — Riuniti festa dirigenti et maestranze Miniere Resiutta Valle Aupa plaudono attività Vostra Eccellenza ricerche sottosuolo, ringraziano interessamento nuove industrie auspicando sempre maggiori fortune Italia».

S. VITO AL TAGLIAMENTO

I concerti al Circolo «Dopolavoro»

Dianzi ad un bel pubblico, che ascoltava con la più viva simpatia sabato e domenica sera, un distinto quartetto veneziano diretto dal giovane maestro sig. Barbini svolse due ottimi concerti con svariato ed interessante programma. Questo distinto quartetto ha saputo si può dire raggiungere la perfezione per la squisita interpretazione dei diversi pezzi svolti.

Ammirata la Danza delle Ore nell'Opera «Gioconda» la fantasia sull'opera «Boeme», la danza delle Ondine nell'opera «Loreley» la «Cavalleria Rusticana» ove in questa emerse un a solo di violino.

Un successo straordinario ottennero inoltre la fantasia nella «Buterfly» la fantasia nell'operetta «Mazurka Bleu» e la «Tre Ghisa».

Il scelto e colto pubblico apprezzò, giustamente le pregievoli qualità di questo quartetto e addimostrò il suo vivo consenso con approvazioni ed applausi alla fine di ciascun pezzo. Due serate magnifiche, indimenticabili. Una lode alla Presidenza del circolo «Dopolavoro» che ha saputo dare ai soci e a tutti gli intervenuti un sì dilettevole ed istruttivo divertimento.

Beneficenza

Pervennero alla Cucina Economica le seguenti offerte: Franzoi Agostino L. 10, Alborghetti Giovanni quintali 15 legna da ardere.

Ferito da un legno

Centis Giacomo di G. Batta d'anni 51 residente in Braida Bottari (S. Vito) l'altra sera dovette ricorrere alle cure presso l'Ospedale Civile per una ferita da taglio alla regione sopra orbitale sinistra, prodottasi nel mentre stava spaccando un legno con una mannaia.

Guarirà in 10 giorni circa.

Un incendio a Gleris

L'altra sera per cause ignote nella stalla e fienile di proprietà Ius Giuseppe di Angelo abitante a Gleris (S. Vito) si sviluppava un incendio.

Grazie al pronto intervento dei frazionisti e dei bravi Pompieri l'incendio, che poteva prendere più larghe proporzioni venne in breve domato e quindi estinto.

Andò distrutta una tettoia e del foraggio per un complessivo valore di L. 3000 circa, il tutto coperto di assicurazione.

VARMO

Due nuovi Sindacati

(6). — Ieri sono qui convenuti, nella sala Consigliare del Comune, centocinquanta coloni del comune e delle frazioni vicine di S. Martino di Codroipo e Muscletto, per costituire il Sindacato di Categoria. Alla riunione erano presenti il sindaco, il segretario politico del P. N. F. di Varmo rag. Piacentini e il dr. Gino Roiatti ispettore provinciale dell'Agricoltura, dell'Ufficio Provinciale di Udine e della Confederazione Sindacati Fasci ti.

Dopo che il dr. Roiatti ha illustrato le finalità del Sindacalismo fasciata, con l'adesione di tutti i convenuti vennero costituiti il Sindacato coloni e mezzadri ed il sindacato braccianti e salariati addetti all'Agricoltura.

A far parte del direttorio sono stati nominati: per il sindacato Coloni: Teghil Francesco segretario, Della Siega Eugenio, Muzzio Pietro, Spagnol Angelo, Seussolin Eugenio, membri; per il sindacato braccianti: Perosa Dante segretario, Bertoni Egidio, Fantini Egidio, membri.

SACILE

Incontro calcistico

I bianco-rossi concittadini si sono incontrati, oggi domenica, con quelli dell'U. S. San Vito in una partita valevole per il campionato di terza divisione. La vittoria arrise ai sacilesi che batterono la squadra di San Vito per quattro punti a zero. Abbastanza oculato l'arbitro che seppe frenare il gioco ogni qualvolta accenava ad impesantire.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine